1° Circolo Didattico "Raffaele Arfè"

Plesso "Mercato Vecchio"

Via Mercato Vecchio, 61,
80049 - Somma Vesuviana (NA)

PIANO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE

elaborato ai sensi del

Decreto Legislativo 9 Aprile 2008 n.81
"**Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 Agosto 2007 n.123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"**
Art. 15 comma1, lett. u); art.18 comma 1 lett.t); art. 43-44-45-46.

e del

D.M. 26 Agosto 1992, art.12, punto 12.0.

GESTIONE DELL'EMERGENZA IN CASO DI INCENDIO

in conformità a quanto specificato dal
D.M. 10 Marzo 1998
art. 5 Allegato VIII

Anno scolastico 2022/2023

Somma Vesuviana (NA), 30 Settembre 2022

Redatto da:

Studio Tecnico Associato
ENGINEERING
degli Ingegneri
Duraccio Domenico e Duraccio Vincenzo

- SEZIONE A -
GENERALITÀ

A. PREMESSA
1. DATI ANAGRAFICI E GENERALITÀ

Anagrafica		
Ragione Sociale	**1° CIRCOLO DIDATTICO "RAFFAELE ARFÈ"**	
Plesso	**"Mercato Vecchio"**	
Attività/Grado	**Educativo/Formativa**	**Educativo/Formativa**
Dirigente Scolastico		
Medico Competente		
Direttore Amministrativo		
Codice Meccanografico	**NAEE18500X**	
Codice ATECO/Rischio	**85.20**	**85.20**
Sede Legale		
Comune/C.A.P.	**Somma Vesuviana (NA)**	**80049**
Indirizzo Sede Legale	**Via Roma, 49**	
Telefono	**081 899 4269**	
E-mail	**naee18500x@istruzione.it**	
ASL competente	**ASL NAPOLI 3 SUD - DISTRETTO 48**	
Sede Operativa		
Comune/C.A.P.	**Somma Vesuviana (NA)**	**80049**
Indirizzo Sede Operativa	**Via Mercato Vecchio, 61**	
E-mail	**naee18500x@istruzione.it**	
Telefono	**081 899 4269**	

2. DISTRIBUZIONE ORGANICO SCOLASTICO

Organico scolastico		
Numero Totale dipendenti	**18**	
Numero Collaboratori Scolastici	**2**	
Numero Assistenti Amministrativi	**0**	
Numero Docenti	**16**	
Numero Totale dipendenti diversamente abili	**1**	
Di cui Docenti	**1**	
Di cui Assistenti Amministrativi	**-**	
Di cui Collaboratori Scolastici	**0**	
Numero Totale Alunni – Primaria	**118**	
Di cui maschi/femmine	**68**	**50**
Numero Totale Alunni diversamente abili - Primaria	**5**	
Di cui maschi/femmine	**4**	**1**

3. INCARICO

Il Dirigente Scolastico Dott.ssa Maria Di Fiore incarica lo Studio Tecnico Associato D&V Engineering degli ingegneri Duraccio Domenico e Duraccio Vincenzo, ad elaborare il Piano di Emergenza ed Evacuazione del 1° Circolo Didattico "Raffaele Arfè" Plesso Scuola Primaria "Mercato Vecchio" sita in Somma Vesuviana (NA) in via Mercato Vecchio, 61.

4. OBIETTIVI

Il presente Piano di Emergenza ed Evacuazione è uno strumento operativo che fornisce le indicazioni per pianificare le misure e gli interventi per il controllo delle emergenze; ha lo scopo di salvaguardare la vita umana, proteggere i beni materiali e tutelare l'ambiente circostante. Inoltre il suddetto Piano guida l'evacuazione ed il primo soccorso con semplicità e rapidità qualora si rendesse necessario a causa di una situazione di emergenza, utilizzando tutte le risorse umane. Il Piano dovrà essere rivisto ogni qualvolta vengono introdotte nell'edificio delle modifiche di carattere strutturale o distributivo (es.: modifiche sui percorsi di fuga, mezzi antincendio, spostamenti di tramezzature, ecc.).

5. RIFERIMENTI BUROCRATICI

Lo strumento per garantire la corretta gestione della sicurezza è il presente Piano, in quanto tale è finalizzato al mantenimento delle condizioni di sicurezza, al rispetto di divieti, delle limitazioni, delle condizioni di esercizio ed a garantire la sicurezza delle persone in caso di emergenza. Per gli addetti alla gestione di emergenza incendio e primo soccorso sono richiesti i requisiti di formazione previsti dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. e dal Decreto Ministeriale 10 Marzo 1998 art.6 e art.3. Per quanto concerne la

gestione dell'emergenza sanitaria viene richiesto la formazione su quanto indicato dall'allegato 4 del Decreto Ministeriale n°338/2003.

6. DEFINIZIONI

Si riportano di seguito, alcune definizioni dei termini che si possono incontrare nel presente Piano.

SITUAZIONE DI PERICOLO:	Situazioni corrispondenti ad eventi che possono comportare danni a persone e/o cose.
EMERGENZA:	Situazione legata al verificarsi di qualsiasi evento anormale che possa costituire fonte di pericolo per le persone e/o le installazioni. Sono casi ipotizzabili di emergenza: incendio, allagamenti, eventi sismici.
PIANO DI EMERGENZA:	L'insieme delle procedure da attivare e delle misure straordinarie da adottare al verificarsi di un'emergenza.
ADDETTI ALL'EVACUAZIONE:	Personale designato dalla Direzione Scolastica ad attivare in caso di pericolo grave ed immediato, l'ordinato deflusso dei lavoratori dai luoghi interessati dall'emergenza.
VIE E USCITE DI EMERGENZA:	In relazione a quanto riportato dalla legislazione vigente (art. 13 D.Lgs. 547/55), sono definite: a) via di emergenza: percorso senza ostacoli al deflusso che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro; b) uscita di emergenza: passaggio che immette in un luogo sicuro.
LUOGO SICURO:	Luogo nel quale le persone sono da considerarsi al sicuro dagli effetti determinanti dalle situazioni di emergenza.

7. LA SEGNALETICA DI BASE

	Chiunque rilevi la presenza di questo segnale, deve astenersi di accedere ai luoghi su cui esso è applicato, a meno che non sia chiaramente autorizzato a farlo.
	Chiunque rilevi la presenza di questo segnale, deve astenersi dall'impegnare acqua per qualsiasi ragione sul punto in cui esso è applicato.
	Chiunque rilevi la presenza di questo segnale, deve astenersi dal fumare nel luogo in cui esso è posto.
	Chiunque rilevi la presenza di questo segnale, deve astenersi dall'introdurre/impegnare fiamme libere ovvero ogni altra sorgente di innesco di un incendio nel luogo in cui esso è posto.
	Chiunque rilevi la presenza di questo segnale, deve astenersi dall'esporsi al rischio di elettrocuzione/fulminazione toccando parti esposte ovvero rimovendo in modo improprio protezione di attrezzature elettriche in tensione.
	Chiunque rilevi la presenza di questo segnale, è informato della giusta direzione da percorrere, ovvero dell'uscita di emergenza da accedere in caso di necessità di abbandono del luogo.

	Chiunque rilevi la presenza di questo segnale, è informato della collocazione del contenitore dei presidi di primo soccorso sanitario da impegnare o da far impegnare in caso di intervento su persone.
	Chiunque rilevi la presenza di questo segnale, è informato della collocazione di presidi antincendio portatili da impegnare (se informato e formato) o da far impegnare al personale specializzato, in caso di incendio.
	Chiunque rilevi la presenza di questo segnale, è informato della collocazione di presidi antincendio fissi (idrante con manichetta e lancia) da impegnare (se informato e formato) o da far impegnare al personale specializzato, in caso di incendio.
	Chiunque rilevi la presenza di questo segnale, è informato della collocazione dell'attacco del terminale della rete idrica antincendio destinato all'allacciamento delle specifiche attrezzature di soccorso dei vigili del fuoco.
	Questo segnale indica una porta "tagliafuoco", cioè una porta con particolari caratteristiche di resistenza al fuoco, che è in grado di isolare dagli effetti di un incendio, l'ambiente verso cui consente di accedere.
	Questo segnale indica il punto di ubicazione di valvole di intercettazione del gas metano. Eventuali azionamenti devono essere effettuare solo se si è autorizzati, informati ed istruiti sulla manovra da effettuare.
	Chiunque rilevi la presenza di questo segnale, è informato delle caratteristiche di infiammabilità e del pericolo di incendio. In tali punti/ambienti si rispetta quindi il divieto di introdurre sorgente di innesco.

- SEZIONE B -
STRATEGIA

B. STRATEGIA

1. ANALISI DEL SITO

L'immobile sede del plesso scolastico ha forma regolare. Vi sono due cancelli su via Mercato Vecchio che permettono l'accesso al cortile esterno, dei quali quello al civico n° 61 viene utilizzato come accesso principale. Il cortile è pavimentato con conglomerato bituminoso. L'edificio si sviluppa su due livelli fuori terra, il piano terra e il piano primo. L'altezza minima dei locali è di 3.13 m per il piano terra e 3.25 m per il piano primo. Il collegamento tra i due piani avviene attraverso la scala interna (a pianta rettangolare con gradini rivestiti in marmo). Vi è inoltre una scala esterna in ferro formata da un'unica rampa, utilizzata come scala di emergenza. Il piano terra è formato da un corridoio dal quale si accede alle varie aule; così come anche al piano primo vi è un corridoio che permette l'accesso ai vari ambienti.
Esternamente l'edificio vi sono:

- Cortile esterno;
- Aree a verde:
- Parcheggio auto (solo per i dipendenti e in numero limitato visti gli spazi esigui);
- Centrale Termica (caldaia);
- Centrale idrica antincendio.

Per quanto riguarda l'ubicazione dei contatori delle utenze elettriche, gas ed idriche si fa riferimento alle planimetrie in allegato.
Di seguito si riporta una tabella delle superfici parziali dei singoli ambienti per ogni piano:

Tabella 1

Piano Terra	
Ambiente	Superficie
Aula 1	59.19 mq
Aula 3	30.75 mq
Aula 5	28.18 mq
Aula 6	44.69 mq
Deposito	12.83 mq
Ripostiglio	1.94 mq
Bagno 1	6.33 mq
Bagno 2	6.15 mq
Bagno 3	2.93 mq
Atrio	70.11 mq
Scala A	6.46 mq
Totale superficie (netta)	**269.56** mq
Totale superficie Lorda	320.92 mq
Piano Primo	
Ambiente	Superficie
Aula 1	56.61 mq
Aula 3	32.28 mq
Aula 4	27.59 mq
Aula 5	35.32 mq
Corridoio	43.60 mq
Bagno 1	6.08 mq
Bagno 2	6.15 mq
Sala Covid	8.32 mq
Scala	11.36 mq
Totale superficie (netta)	**227.31** mq
Totale superficie Lorda	**266.95** mq

Esterno	
Ambiente	Superficie
Balcone 1	15.73 mq
Balcone 2	7.08 mq
Terrazzo	41.05 mq
Scala Emergenza	10.88 mq
Centrale termica	8.28 mq
Centrale idrica antincendio	4.96 mq
Area a verde	28.66 mq

Area esterna	380.07 mq
Marciapiede	58.03 mq
Zona serbatoio idrici antincendio	9.90 mq
Totale superficie Lorda lotto	845.83 mq

2. ANALISI DEGLI IMPIANTI, DELLE ATTREZZATURE E DEI DISPOSITIVI

A seguito di sopralluogo effettuato presso il plesso in oggetto, si è potuto visionare gli impianti ivi presenti, non avendo alcuna documentazione di supporto (progetto, relazione tecnica, certificato di conformità, ecc.). È stato possibile identificare i seguenti impianti:

1. Impianto elettrico (quadri, prese, illuminazione, illuminazione di emergenza e messa a terra);
2. Impianto idrico sanitario e di scarico;
3. Impianto di raffrescamento/riscaldamento;
4. Impianto antincendio;
5. Impianto antintrusione.

1. **Impianto elettrico (quadri, prese, illuminazione, illuminazione di emergenza e messa a terra):** come già descritto precedentemente, non avendo alcun documento di supporto, si presuppone che l'impianto sia stato eseguito tenendo conto delle esigenze delle attività lavorative e delle normative e le prescrizioni vigenti. La fornitura dell'energia elettrica alimenta il Q.E. di zona situato uno al piano terra (ambiente atrio) e un altro al piano primo (ambiente corridoio). Il contatore dell'energia elettrica e del quadro elettrico generale si trova all'esterno in un apposito vano con sportello in ferro. L'impianto di distribuzione elettrica è del tipo misto, sia "sotto traccia" sia del tipo "a vista". La protezione contro i contatti indiretti, avviene con l'interruzione automatica dei circuiti. L'illuminazione artificiale è ottenuta con apparecchi a soffitto e a parete. Sono altresì presenti apparecchi per l'illuminazione di emergenza.
2. **Impianto idrico sanitario e di scarico:** L'impianto di adduzione idrica a servizio dell'edificio, la cui fornitura è garantita dalla rete idrica cittadina, serve tutti i locali adibiti a servizi igienici. Per quanto concerne l'acqua calda sanitaria, essa è prodotta dai boiler elettrici montati all'esterno dei locali bagni. Per lo smaltimento di acque reflue bianche, esse vengono convogliate attraverso tubazioni nell'impianto della rete cittadina.
3. **Impianto di riscaldamento/raffrescamento:** vi è una centrale termica con caldaia ubicata all'esterno che produce acqua calda. Attraverso ramificazioni di tubi, vengono riscaldati tutti gli elementi radianti (termosifoni) presenti nei vari ambienti. La centrale termica, posta nel locale tecnico accessibile direttamente dall'esterno, utilizza come combustibile il gas metano.
4. **Impianto antincendio:** Nelle parti comuni dell'edificio sono presenti cassette di idranti incassati con lancia e manichetta ed estintori installati a parete. Inoltre all'esterno è presente una centrale idrica antincendio a supporto degli idranti.
5. **Impianto antintrusione:** Vi è l'impianto antintrusione i cui elementi terminali sono sensori volumetrici posti all'interno dell'edificio e telecamere poste sull'involucro esterno dello stesso. I vari terminali sono disposti nei punti critici di tutto il plesso. Tali terminali fanno capo a una centralina (DVR) posta a parete nell'ambiente Atrio del piano terra.

Di seguito al fine della comprensione degli impianti presenti, si riporta la Tab. 2 contenente informazioni e posizione dei vari impianti.

Tabella 2

Denominazione	Piano	Ambiente	Descrizione	Riferimento
Centrale antincendio	Esterno	-	Locale accessibile solo da personale addetto incaricato.	Vedi Planimetria Aree Esterne
Valvola generale adduzione idrica (GORI)	Esterno	-	Locale accessibile solo da personale addetto incaricato.	Vedi Planimetria Aree Esterne
Attacco motopompa	Esterno	-	Su via Mercato Vecchio	Vedi Planimetria

Denominazione	Piano	Ambiente	Descrizione	Riferimento
V.V.F.				Aree Esterne
Locale Caldaia	Esterno	-	Locale accessibile solo da personale addetto incaricato.	Vedi Planimetria Aree Esterne
Valvola generale GAS metano	Esterno	-	Locale accessibile solo da personale addetto incaricato.	Vedi Planimetria Aree Esterne
Quadro Elettrico Generale (QEG) e contatore ENEL	Esterno	-	Il quadro risulta installato a parete.	Vedi Planimetria Aree Esterne
Quadri elettrici di zona	Terra	Atrio	Il quadro risulta installato "a parete" con sportello di protezione.	Vedi planimetria piano terra.
	Primo	Sala Co-vid	Il quadro risulta installato "a parete" con sportello di protezione.	Vedi Planimetria piano primo
Centrale Impianto Antintrusione (DVR)	Terra	Atrio	Installato "a parete"	Vedi planimetria piano terra
Armadio Rack per distribuzione RETE LAN	Terra	Atrio	Installato "a parete"	Vedi planimetria piano terra
	Terra	Aula 3	Installato "a parete"	

3. TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SVOLTE

Le attività svolte nella scuola in oggetto sono le seguenti:

- Formazione educativa svolta da docenti ed equiparati sia per la sezione primaria e sia per la sezione infanzia, tale attività viene svolta nelle singole aule;
- Attività amministrativa viene svolta presso la segreteria e la presidenza nella Direzione del "1° Circolo Didattico "Raffaele Arfè" sita in Somma Vesuviana alla Via Roma n.49 (sede capoluogo), tale mansione viene svolta dal Dirigente Scolastico e dal Direttore Amministrativo e con la collaborazione del personale ATA.
- La vigilanza degli alunni nelle fasi di entrata ed uscita dalla scuola e ricreazione è curata da parte dei collaboratori scolastici e dei docenti.
- L'attività ginnica non viene effettuata poiché nel Plesso non esiste un luogo destinato come palestra;
- Non esiste nella scuola alcuna attività di laboratorio (chimico, biologico);
- Si effettua il servizio mensa (ditta esterna) svolto nelle singole aule poiché non vi è una sala mensa;
- La pulizia, sanificazione ed igienizzazione dei locali e degli arredi/suppellettili viene effettuata dal personale ATA (collaboratori scolastici) presente. Tale servizio viene svolto in tutti i locali dell'istituto, secondo il piano di pulizia e igienizzazione.

Per una migliore descrizione e comprensione di quanto descritto, segue una schematizzazione in fasi e sottofasi lavorative, allo scopo di poter individuare "attori", attrezzature, macchine, sostanze e luoghi che interessano quotidianamente il normale espletamento dei compiti di tutti i dipendenti.

Elenco fasi e sottofasi:

- **FASE A: ATTIVITÀ DIDATTICA**

Tale attività comprende:

- ✓ Attività di formazione educativa e di assistenza agli alunni svolta da docenti equiparati (viene svolta nelle singole aule);
- ✓ Attività relazionali in aula e fuori aula caratterizzata dall'accoglienza degli alunni e del pubblico;

- **FASE B: ATTIVITÀ EXTRA DIDATTICA: RICREATIVA**

Tale Attività si svolge all'interno dell'istituto e comprende:

- ✓ Attività di pausa e relax;

- ✓ Attività di preparazione di caffè e/o bevande;
- ✓ Attività di ingresso e uscita dalla scuola;

FASE C: ATTIVITÀ DI PULIZIA ED IGIENIZZAZIONE DEGLI AMBIENTI

La pulizia dei locali è svolta dal personale ATA Collaboratori scolastici), comprende:

- ✓ Pulizia ordinaria dei locali, degli spazi scolastici e degli arredi atto a mantenere un livello di igiene dei locali e delle attrezzature di carattere continuativo e programmato;
- ✓ Pulizia straordinaria in seguito ad eventi determinati, ma non prevedibili richiesti per esigenze occasionali o emergenziali;
- ✓ Igienizzazione/sanificazione di tutti gli ambienti scolastici e degli arredi.

4. NUMERO MASSIMO PRESUNTO DI PERSONE O CAPACITÀ DI AFFOLLAMENTO

Si riportano di seguito il numero massimo di persone che prevedibilmente popolano il plesso scolastico:

Tabella 3

Piano Terra						
Aula/Ambiente	Numero Alunni	Numero Alunni D.A.	Docenti	Docenti sostegno	Personale Amministrativo	Collaboratori Scolastici
Aula 1	24	1	1	1	0	1
Aula 3	15	1	1	1	0	
Aula 5	14	0	1	0	0	
Aula 6	20	1	1	1	0	
Deposito	0	0	0	0	0	
Totale numero alunni						73
Di cui numero totale alunni diversamente abili						3*
Totale numero docenti						4
Totale numero docenti di sostegno						3
Totale personale amministrativo						0
Totale collaboratori scolastici						1
Numero massimo presunto di persone al piano terra						**81**
Piano Primo						
Aula/Ambiente	Numero Alunni	Numero Alunni D.A.	Docenti	Docenti sostegno	Personale Amministrativo	Collaboratori Scolastici
Aula 1	0	0	0	0	0	1
Aula 3	14	0	1	0	0	
Aula 4	15	1	1	1	0	
Aula 5	16	1	1	1	0	
Sala Covid	0	0	0	0	0	
Totale numero alunni						45
Di cui numero alunni diversamente abili						2*
Totale numero docenti						3
Totale numero docenti di sostegno						2
Totale personale amministrativo						0
Totale collaboratori scolastici						1
Numero massimo presunto di persone al piano primo						**51**

*numero già incluso negli alunni.

Tabella riepilogativa della popolazione scolastica:

Tabella 4

Piano	Alunni	Alunni D.A.	Docenti	Docenti di Sostegno	Personale Amministrativo	Collaboratori scolastici
Terra	73	3	4	3	0	1
Primo	45	2	3	2	0	1
Totale	118	5*	8	5	0	2
Numero massimo presunto di persone nel Plesso Scolastico						**133**

5. CLASSIFICAZIONE DELLA CONTEMPORANEITÀ

Classificazione della Scuola in relazione alla effettiva presenza contemporanea delle persone (DM 26.08.92) scaturita dall'analisi dalle tabelle precedenti:

- ☐ Tipo 0 Scuole con n. di presenze contemporanee fino 100 persone
- ■ Tipo 1 Scuole con n. di presenze contemporanee da 101 a 300 persone
- ☐ Tipo 2 Scuole con n. di presenze contemporanee da 301 a 500 persone
- ☐ Tipo 3 Scuole con n. di presenze contemporanee da 501 a 800 persone
- ☐ Tipo 4 Scuole con n. di presenze contemporanee da 801 a 1200 persone
- ☐ Tipo 5 Scuole con n. di presenze contemporanee oltre 1200 persone

6. ATTREZZATURE, DISPOSITIVI E PRESIDI

Le attrezzature presenti nel Plesso Scolastico sono gli estintori, idranti, cassetta di primo soccorso, defibrillatore DAE e attacco motopompa per V.V.F.F. (vedi Planimetrie in allegato).

7. ESTINTORI E CLASSIFICAZIONE DEGLI ESTINTORI

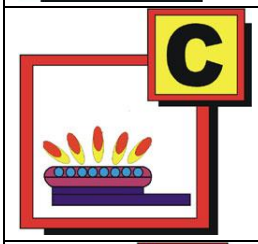
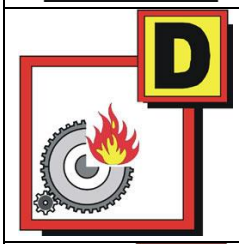
Gli estintori sono dei mezzi mobili di estinzione incendio da utilizzare su un principio di incendio, si dividono in Estintori portatili (concepiti per essere trasportati a mano da una sola persona con massa non superiore ai 20 kg) ed estintori carrellati (concepiti per essere trasportati su ruote con una massa compresa tra i 20 Kg e i 150 Kg). Per sostanze estinguenti s'intendono quei prodotti naturali o artificiali, allo stato solido, liquido o gassoso, che hanno la caratteristica di poter estinguere un incendio. Gli estinguenti maggiormente utilizzati sono: l'acqua, le schiume, le polveri (chimiche e speciali), l'anidride carbonica e gli agenti estinguenti alternativi agli idrocarburi alogenati o halon (vietati in quanto dannosi per la fascia di ozono stratosferico).

Tabella 5

CLASSIFICAZIONE DEGLI ESTINTORI		
	Estintore Portatile	Estintore Carrellato
Polvere	1,2,3,4,6,9,12 Kg	30,60,100,150 Kg
CO_2	2,5 Kg	18,27,54 Kg
Idrocarburi alogenati	1,2,4,6 Kg	30,50 Kg
Schiuma	6,9 Kg	50,100,150 Kg
Acqua	6,9 Kg	50,100,150 Kg

8. CLASSIFICAZIONE DEI FUOCHI

Tale classificazione identifica l'estinguente compatibile in funzione dello stato fisico (solido, liquido e gassoso) o del comportamento chimico dei materiali combustibili. Nella tabella che segue, si riportano le "classi di fuoco" e gli estinguenti compatibili:

CLASSIFICAZIONE DEI FUOCHI ED ESTINGUENTI			
CLASSE DEI FUOCHI		DESCRIZIONE	ESTINGUENTE
	Classe A	CLASSE A – COMBUSTIBILI SOLIDI (legna, carta, carbone ecc.)	Acqua, schiuma e polveri chimiche
	Classe B	CLASSE B - LIQUIDI INFIAMMABILI (benzina, gasolio, alcol, ecc.)	Schiuma, anidride carbonica (CO_2) e polveri chimiche
	Classe C	CLASSE C - GAS INFIAMMABILI (gas propano, metano, idrogeno ecc.)	Anidride carbonica (CO_2) polveri chimiche, idrocarburi alogenati
	Classe D	CLASSE D - METALLI INFIAMMABILI (magnesio, potassio, sodio)	Anidride carbonica (CO_2) e polveri chimiche
	Classe F	CLASSE F (Fuochi che interessano mezzi di cottura in apparecchi di cottura)	Schiume, PROKF

9. PRESIDI: ESTINTORE

Si elencano nella tabella seguente, i presidi presenti nel plesso scolastico in oggetto.

Tabella 6

Presidio	Piano	Area/Ambiente	Specifiche	Quantità
Estintore	Terra	Atrio	6 Kg Polvere 34A233BC	3
		Aula 3	5 Kg CO2 113B	1
	Primo	Corridoio	6 Kg Polvere 34A233BC	1
		Scala	6 Kg Polvere 34A233BC	1
	Esterno	Centrale termica	5 Kg CO2 113B	1

10. POSIZIONE DEGLI ESTINTORI

Nel rispetto della normativa vigente e dei D. M. 26 agosto 1992, 9 settembre 1994 e D.M. 10 marzo 98 - punto 5.4, gli estintori devono essere posizionati lungo le pareti, in modo da essere facilmente accessibili ed utilizzabili in caso di necessità ed al contempo da non costituire intralcio o pericolo per il transito dei lavoratori e degli utenti. In particolare:

- l'impugnatura non deve essere posta oltre i 150 cm dal pavimento;
- il cartello segnalatore, possibilmente del tipo "a libro" o "a bandiera", deve essere posto in un raggio di 100 cm dall'estintore e ad una altezza minima di 220 cm dal pavimento;
- il cartello segnalatore ed il relativo estintore devono essere contrassegnati da una identica numerazione.

Il D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. prevede sanzioni penali a carico di chi manometta o rimuova la segnaletica di sicurezza ed i mezzi di presidio a tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori.

11. COME USARE L'ESTINTORE

L'estintore deve essere utilizzato solo in caso di principio di incendio altrimenti chiamare i Vigili del Fuoco al numero 115 inoltre si deve mantenere sempre la via di fuga alle spalle prima di tentare di estinguere un incendio.

Portare l'estintore presso il luogo di intervento quindi tirare ed estrarre la chiavetta che funziona da fermo. Questo sblocca la leva per l'utilizzo e permette all'agente estinguente (polvere o CO_2) di fuoriuscire dall'estintore.

Puntare in basso. Indirizzare il getto dell'estintore sempre alla base delle fiamme.

Schiacciare la leva per scaricare l'agente estinguente dall'estintore. Lasciando la presa della leva il getto si interrompe.

Passare il getto "a ventaglio" da destra a sinistra e viceversa con una inclinazione di circa 30°. Muoversi con attenzione verso il fuoco, puntando il getto dell'estintore alla base del fuoco sino al suo spegnimento.

NON COMBATTERE IL FUOCO SE:

Non si conosce che cosa sta bruciando;
Il fuoco è già esteso oltre il punto di innesco;
Non si hanno strumenti antincendio adeguati;
C'è la possibilità di inalare fumo tossico;
L'istinto dice di non farlo;
Non si è riusciti ad estinguere il fuoco dopo aver scaricato l'estintore uscire immediatamente dall'edificio.

12. COLLAUDO, CONTROLLI E MANUTENZIONE DEGLI ESTINTORI

L'estintore deve essere mantenuto in efficienza e controllato periodicamente ogni sei mesi da personale competente e qualificato, ai sensi della norma UNI 9994-1, e seguendo attentamente le procedure di verifica, ispezione e manutenzione. Il Collaudo dovrà avvenire secondo norma UNI 9994-1 punto 5.4, ovvero consistente in una misura di prevenzione atta a verificare, con la frequenza sotto specificata, la stabilità del serbatoio o della bombola dell'estintore, in quanto facenti parte di apparecchi a pressione.

TIPO DI ESTINTORE	CONTROLLO PERIODICO	REVISIONE	TEMPO MASSIMO DI COLLAUDO
Acqua o schiuma (aventi un serbatoio in acciaio al carbonio plastificato)	6 mesi	24 mesi	6 anni
Polvere	6 mesi	36 mesi	6 anni
Acqua o schiuma	6 mesi	48 mesi	6/8 anni
CO_2	6 mesi	60 mesi	10 anni
Idrocarburi alogenati	6 mesi	72 mesi	12 anni

L'estintore a fine vita deve essere dismesso e lo smaltimento deve essere fatto in conformità alle leggi vigenti in materia di tutela ambientale. Per la dismissione l'estintore deve essere messo in condizioni di sicurezza da personale competente e qualificato. Per la manutenzione e per lo smaltimento rivolgersi solo a ditte specializzate. Si riportano nella seguente tabella le note aggiornate:

Tabella 7

Tipo	Piano	Area/Ambiente	Ultimo Controllo	Ditta	Prossima Scadenza
E_A	Terra	Atrio	Settembre 2022	Vesuviana Antincendi	Marzo 2023
E_A	Terra	Atrio	Settembre 2022	Vesuviana Antincendi	Marzo 2023
E_A	Terra	Atrio	Settembre 2022	Vesuviana Antincendi	Marzo 2023
E_B	Terra	Aula 3	Settembre 2022	Vesuviana Antincendi	Marzo 2023
E_A	Primo	Corridoio	Settembre 2022	Vesuviana Antincendi	Marzo 2023
E_A	Primo	Scala	Settembre 2022	Vesuviana Antincendi	Marzo 2023
E_B	Esterno	Centrale termica	Settembre 2022	Vesuviana Antincendi	Marzo 2023

-LEGENDA-
E_A=6 Kg Polvere 34A233BC
E_B=5 Kg CO2 113B

13.IDRANTI

L'idrante antincendio è "un attacco unificato" secondo la Norma UNI 10779/98 dotato di valvola d'intercettazione ad apertura manuale collegato a una rete di alimentazione idrica.

Tabella 8

Presidio	Piano	Area/Ambiente	Specifiche	Quantità
Idrante	Primo	Esterno scala emergenza	"A parete" con lancia e manichetta UNI 45	1
	Esterno	Cortile esterno	"A parete" con lancia e manichetta UNI 45	1
	Esterno	Cortile esterno	"Incassato" con lancia e manichetta UNI 45	1

14.CONTROLLI E MANUTENZIONE IDRANTI

Tutti gli idranti dovranno essere oggetto di controllo semestrale ed intervento annuale con verifica dello stato di efficienza delle tubazioni (collegamenti acquedotto o gruppi pompe, staffe delle stesse tubazioni, ecc.). Si riportano nella seguente tabella le note aggiornate:

Tabella 9

Idrante (Numero progressivo)	Piano	Area/Ambiente	Ultimo Controllo	Ditta	Prossima Scadenza
I_1	Primo	Esterno scala emergenza	Settembre 2022	Vesuviana Antincendi	Marzo 2023
I_2	Esterno	Cortile esterno	Settembre 2022	Vesuviana Antincendi	Marzo 2023
I_3	Esterno	Cortile esterno	Settembre 2022	Vesuviana Antincendi	Marzo 2023

15.ATTACCO MANDATA PER AUTOPOMPA E ALTRI PRESIDI

L'attacco di mandata per autopompa è un dispositivo costituito da una valvola d'intercettazione ed una di "non ritorno", dotato di uno o più attacchi unificati per tubazione flessibile antincendio. Serve come alimentazione idrica sussidiaria.

Tabella 10

Presidio	Piano	Area/Ambiente	Specifiche	Quantità
Attacco motopompa per V.V.F.	Esterno	Su via Mercato Vecchio	UNI 70	1

16. PULSANTI E SISTEMI DI AVVERTIMENTO (ACUSTICI/OTTICI)

Il pulsante d'allarme è un punto per l'attivazione manuale di sistemi d'allarme incendio convenzionali (allarme pre-evacuazione ed evacuazione); una volta attivato il pulsante rimane attivo fino a che non viene ripristinato manualmente tramite la chiave da un addetto qualificato.
I pannelli luminosi rossi lampeggianti sono dispositivi di segnalazione luminosa che in caso di principio di incendio emettono una luce rossa intermittente, con la scritta rossa "Allarme incendio" per avvisare tutti i presenti di una possibile emergenza in corso.
Gli avvisatori acustici, quali sirene, campanella, tromba a gas, fischietto, ecc. sono dispositivi di segnalazione acustica che in caso di principio di incendio emettono un suono (intermittente o continuo a seconda della tipologia di emergenza che successivamente verrà descritta: vedi Sezione D, paragrafo 2) per avvisare tutti i presenti di una possibile emergenza in corso.
Sia i pulsanti e i pannelli luminosi fanno capo a una centralina antincendio ubicata nell'atrio al piano terra (vedi planimetria in allegato) mentre per gli avvisatori acustici vengono utilizzate le campanelle elettriche esistenti.
Nel plesso scolastico in oggetto vi sono i seguenti sistemi di avvertimento:

Tabella 11

Presidio	Piano	Area/Ambiente	Specifiche	Quantità
Centralina Antincendio	Terra	Atrio	Centralina posta "a parete" gestita dalla "Vesuviana Antincendi"	1
Pannello ottico luminoso	-	-	Pannello luminoso	0
Avvisatore acustico	Terra/primo	Atrio e corridoi	Campanella elettrica	2

17. CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

La cassetta di pronto soccorso raccoglie il materiale necessario ad un primo soccorso. Le dotazioni sono regolate in base al D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. art.45 e D.M. 388 del 2003. Inoltre deve essere periodicamente controllata da un addetto qualificato. Nel plesso scolastico vi sono due cassette di pronto soccorso.

Tabella 12

Presidio	Piano	Area/Ambiente	Stato Conservativo	Contenuto
CPS_1	Terra	Bagno 3	Discreto	Incompleto

-LEGENDA-
CPS_x = CPS= Cassetta di pronto soccorso; x = numero progressivo.

18. CONTENUTO MINIMO CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

Si riportano di seguito i contenuti minimi della cassetta di pronto soccorso come indicato nell'Allegato 2 del Decreto 15 luglio 2003, n. 388:

- Guanti sterili monouso (2 paia);
- Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125 ml (1);
- Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 250 ml (1);
- Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (1);
- Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (3);
- Pinzette da medicazione sterili monouso (1);
- Confezione di cotone idrofilo (1);
- Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (1);
- Rotolo di cerotto alto cm 2,5 (1);
- Rotolo di benda orlata alta cm 10 (1);
- Un paio di forbici (1);
- Un laccio emostatico (1);

- Confezione di ghiaccio pronto uso (1);
- Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (1);
- Istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza.

19. USO DI ALCUNI COMPONENTI DEL PACCHETTO DI PRONTO SOCCORSO

Si riportano di seguito alcune indicazioni di utilizzo dei componenti della cassetta di primo soccorso:

- **Guanti sterili monouso:** vanno indossati immediatamente prima di prestare soccorso in tutti i casi di infortunio. I guanti devono essere rimossi subito dopo l'uso (e mai riutilizzati) e prima di toccare oggetti non contaminati e superfici ambientali si ricorda che nel toglierli bisogna fare attenzione a non contaminarsi. Dopo la loro rimozione lavarsi possibilmente le mani;
- **Pinzetta da medicazione sterile monouso:** indicata per la rimozione di piccoli corpi estranei, ed ogni qualvolta si deve operare con materiale sterile. Per mantenere la sterilità della pinza occorre prestare molta attenzione all'apertura della confezione. La parte che si può toccare con le mani è quella centrale o sagomata;
- **Cotone idrofilo:** il cotone va utilizzato solo come materiale assorbente in caso di perdita abbondante di sangue, unitamente alla garza. È importante non usarlo direttamente sulle ferite perché può lasciare residui di filamento di cotone, inoltre si ricorda che gli usi del cotone idrofilo possono essere utile alla disinfezione di ferite lievi, contusione aperta, puntura d'insetto, abrasioni, escoriazioni. Prima di procedere alla disinfezione della ferita è bene detergere la cute lesa con soluzione fisiologica o acqua potabile. Il disinfettante si applica attorno alla ferita con una garza sterile (dal centro alla periferia). Prima dell'uso è consigliabile leggere le informazioni contenute nel foglio illustrativo;
- **Soluzione fisiologica (sodio cloruro 0.9%):** la soluzione fisiologica è indicata nel lavaggio di ferite o in caso di contaminazioni accidentali degli occhi;
- **Compresse di garza sterili:** indicate per la pulizia, la disinfezione e la protezione delle ferite. Per la protezione delle ferite appoggiare la garza ripiegata sopra la ferita e fissare con il cerotto o una benda. Nell'impiego di questi presidi va mantenuta la sterilità, quindi per la loro manipolazione è bene usare le pinze sterili monouso e guanti sterili monouso. Non utilizzate le garze residue, una volta aperta la busta le garze perdono la loro sterilità;
- **Cerotti medicati:** si intendono i cerottini di uso comune, che si trovano già confezionati sterilmente, in diverse misure. Sono molto utili, di facile e diretta applicazione su ferite e abrasioni. È importante che l'applicazione avvenga su cute asciutta dopo aver pulito e disinfettato la ferita e l'area circostante;
- **Cerotto alto cm 2,5:** può essere usato per fermare le garze di una medicazione o le estremità di un bendaggio e non va mai applicato direttamente su di una ferita. Evitare di fare un giro completo del cerotto intorno all'arto (per non bloccare la circolazione);
- **Benda orlata:** particolare tipo di benda abbastanza resistente, che non si sfilaccia e che presenta una certa versatilità d'impiego. È indicata per: a) il bendaggio di una medicazione complessa; b) eseguire il bendaggio compressivo in caso di emorragia persistente; c) praticare immobilizzazioni estemporanee di un arto traumatizzato, avvolgendola intorno all'arto stesso e alla stecca per fratture che lo rettilineizza";
- **Forbici:** è importante che siano del tipo "taglia abiti" e non forbicine. Si utilizzano per tagliare cerotti, bende, rete elastica, per aprire confezione della soluzione fisiologica e per tagliare i vestiti, nei traumi (per verificare la presenza di ferite sotto i vestiti), nelle ustioni da sostanze chimiche (per eliminare velocemente i vestiti impregnati);
- **Laccio emostatico:** è importante prevedere un laccio emostatico 'arterioso', utilizzato per il controllo delle emorragie di un arto". Il documento ricorda che "va utilizzato da personale adeguatamente formato solo in casi estremi perché, arrestando completamente la circolazione dell'arto, questo va in sofferenza, con il rischio di cancrena". Ecco comunque alcune brevi istruzioni: "stringere il laccio fino all'arresto del sanguinamento ma non oltre, annotare l'ora di applicazione; rimuovere o allentare la fascia è pericoloso (perché si possono libera-

re in circolo coaguli, con conseguente rischio di ostruzione di vasi sanguigni); l'applicazione del laccio va fatta a monte della ferita (non a contatto con la ferita) e più vicino possibile alla radice dell'arto; mai sotto il ginocchio o il gomito";

- **Ghiaccio pronto all'uso:** è indicato in caso di contusione, distorsione, amputazione, puntura d'insetto. Attivare dando un colpo secco e deciso con la mano chiusa alla busta per causare la rottura del sacchetto d'acqua contenuto all'interno, agitare la confezione per avere un freddo immediato. Interporre una garza tra la busta e la parte interessata, all'occorrenza fissare la confezione con una fascia. Non porre la parte amputata direttamente a contatto con il ghiaccio;
- **Sacchetto monouso per raccolta di rifiuti sanitari:** è necessario per raccogliere tutto il materiale infetto.

20. NORME DI PRIMO SOCCORSO

Se qualcuno subisce un infortunio, si è tenuti a darne avviso al diretto responsabile del primo soccorso sanitario. La persona competente effettuerà una prima medicazione utilizzando i contenuti della "cassetta di pronto intervento", lasciando ai sanitari qualificati il compito di una più risoluta ed efficace medicazione.

- **In casi di soffocamento ed asfissia:** se per ostruzione della trachea, rimuovere il corpo estraneo ove possibile, anche capovolgendo l'individuo; successivamente praticare la respirazione artificiale. È preferibile far ruotare la testa all'indietro e spingere le mandibole verso l'alto (si evita che la lingua ostruisca la trachea);
- **In caso di folgorazioni:** dapprima interrompere la corrente; qualora ciò non sia possibile, distaccare il malcapitato dalla sorgente elettrica utilizzando un corpo non conduttore (legno per esempio). Praticare immediatamente la rianimazione corporea agendo sul torace.
- **In caso di ferite profonde con emorragia esterna:** pulire subito la ferita, tamponare il flusso con bende e ridurre l'afflusso sanguigno con una contenuta fasciatura della zona ferita;
- **Per distorsioni, strappi e lussazioni:** applicare una fasciatura rigida ma non stringente. Lasciare l'infortunato nella posizione di minor dolore ed attendere l'arrivo del soccorso esterno;
- **In caso di svenimenti:** non tentare di sollevare l'infortunato; è preferibile distenderlo tenendo le gambe sollevate rispetto la posizione della testa. Per svenimenti in posizione seduta piegare la testa fra le ginocchia. Non soffocare l'infortunato con la presenza di più persone e ventilare;
- **In caso di convulsioni:** tenere l'infortunato in posizione orizzontale con la testa girata su un fianco per evitare vomiti e probabili soffocamenti. Chiamare subito un soccorso esterno;
- **In caso di inalazioni di fumi:** senza mettere a repentaglio la propria incolumità, mettere in salvo l'infortunato allontanandolo dall'ambiente contaminato dai fumi (spesso tossici). Se l'infortunato è incosciente ma respira, disporlo in posizione laterale di sicurezza. Se respira con difficoltà o non respira, praticare la respirazione artificiale. Se l'infortunato è lievemente ustionato (1° grado) applicare la pomata disponibile nella cassetta di pronto intervento e coprire la zona con un panno pulito ed umido;
- **In caso di grandi ustioni (2° e 3° grado):** raffreddare le parti con acqua fredda. Non tentare di rimuovere lembi di tessuto bruciati ed attaccati alla pelle. Sfilare delicatamente anelli, braccialetti, cinture, orologi o abiti intorno alla parte ustionata prima che inizi a gonfiare. Applicare i medicamenti disponibili nella cassetta di pronto soccorso. Evitare di applicare sostanze oleose e grasse, ma ricoverare l'infortunato in Centri specializzati;
- **In caso di ferimenti alla testa:** se l'incidente è accompagnato anche da perdita di conoscenza e/o sbandamenti e sonnolenza si può ipotizzare anche un trauma cranico. In questi casi non cercare di sollevare l'infortunato, né dargli da bere, ma chiamare subito il Soccorso Sanitario Pubblico;

- **In caso di lesioni da schiacciamento:** arrestare ogni eventuale emorragia e trattare tutte le ferite con i medicamenti disponibili nella cassetta di pronto soccorso. Se l'arto può essere liberato, subito rimuovere il peso che lo comprime, qualora l'arto dovesse rimanere schiacciato per più di 30 minuti, attendere il soccorso medico prima di estrarlo o, per estrema necessità, apporre un laccio tra la parte schiacciata e la radice dell'arto prima della rimozione del peso che comprime. Inoltre le lesioni da schiacciamento devono essere lasciate scoperte. Se l'infortunato perde conoscenza ma respira, va messo in posizione laterale di sicurezza, se si arresta il battito cardiaco e la respirazione, praticare immediatamente la rianimazione. Riferire sempre al personale del soccorso medico la durata dello schiacciamento.

21. DEFIBRILLATORE DAE

Il defibrillatore è un dispositivo salvavita che riconosce le alterazioni del ritmo della frequenza cardiaca e di erogare - se necessario e possibile - una scarica elettrica al cuore, azzerandone il battito e, successivamente, ristabilendone il ritmo. Un defibrillatore, generalmente, è composto da due elettrodi che devono essere posizionati sul torace del paziente (uno a destra e uno a sinistra del cuore) e da una parte centrale dedicata all'analisi dei dati da essi trasmessi. Sono quattro le principali tipologie: defibrillatore manuale, defibrillatore semiautomatico esterno (DAE), defibrillatore automatico esterno e interno.

Tabella 13

Presidio	Piano	Area/Ambiente	Stato Conservativo
Defibrillatore DAE	Terra	Atrio	Buono

22. PROTOCOLLO OPERATIVO (INDICATIVO) DI DEFIBRILLAZIONE PRECOCE

Sono quattro i punti fondamentali che l'operatore deve osservare:
1. accendere il dispositivo;
2. collegare gli elettrodi;
3. avviare l'analisi del ritmo;
4. impartire lo shock, se sussistono indicazioni e condizioni di sicurezza.

In caso di team composto da due persone, una deve farsi carico della BLS, mentre l'altra procede simultaneamente all'attivazione del DAE. Le manovre devono tutte essere finalizzate all'analisi del ritmo e successivo shock.
Fasi dell'utilizzo del defibrillatore:

1. **Accensione del dispositivo:** il DAE viene collocato alla sinistra del capo del paziente così da rendere più semplice la collocazione degli elettrodi. Nel contempo l'altro soccorritore può continuare la RCP. L'accensione avviene previa pressione di un bottone e/o apertura del monitor che attivano una guida vocale che indica le operazioni successive da seguire.
2. **Collegamento elettrodi:** le placche adesive si aprono facilmente e devono essere collegate prima ai cavi del defibrillatore e poi poste sul petto del paziente (alcuni modelli presentano elettrodi pre-connessi al dispositivo). La posizione standard degli elettrodi corrisponde al margine sternale superiore destro e costato inferiore sinistro all'apice del cuore. Una volta applicate le placche, le manovre RCP devono essere sospese poiché inizia l'analisi del ritmo. Il tempo che va dall'attivazione dell'analisi del ritmo alla somministrazione dello shock è compreso tra i 10 ed i 15 secondi
3. **Analisi del ritmo:** una volta sicuri che nessuno tocchi la vittima e che essa non sia sottoposta a movimenti che possano essere successivamente interpretati come artefatti dal defibrillatore, si può attivare l'analisi del ritmo previa pressione dell'apposito bottone. Molti DAE procedono automaticamente all'attivazione dell'analisi del ritmo.
4. **Verifica delle condizioni di sicurezza ed erogazione dello shock:** entro 5-15 secondi il dispositivo annuncia l'indicazione visiva o vocale allo shock, il cosiddetto "shock consiglia-

to". L'operatore deve enunciare ad alta voce un messaggio per l'allontanamento dell'équipe dal paziente ed una volta constatata la posizione di sicurezza di tutti preme il pulsante "shock".

23. CONTROLLI E MANUTENZIONE DEFIBRILLATORE DAE

Il controllo avviene periodicamente, di solito una o due volte all'anno. Controlli aggiuntivi vengono eseguiti quando si sospetta un malfunzionamento del sistema o a seguito di interventi del defibrillatore automatico.

24. AREE ESPOSTE A RISCHI PARTICOLARI

Si intendono a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità che in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.
Nel Plesso Scolastico sono presenti aree a rischio incendio medio/basso. Si riportano di seguito un'analisi preliminare delle sole aree maggiormente esposte a rischio incendio mentre per gli altri ambienti si fa riferimento alla Sezione C paragrafo 2. del presente Piano.

Tabella 14

Area rischio	Ambiente/ Piano	Combustibili Presenti	Possibili Inneschi	Rischio	Altri Pericoli
1	Ripostiglio Piano terra	Carta, arredo	Elettricità, emissioni termiche.	Basso	Inalazione di fumi tossici
2	Deposito Piano terra	Carta, arredo	Elettricità, emissioni termiche.	Basso	Inalazione di fumi tossici

25. AREE SICURE E PUNTI DI RACCOLTA O LUOGHI SICURI

Con il termine punto di raccolta o luogo sicuro si intende una zona esterna all'edificio nella quale confluiscono tutte le persone presenti al momento dell'emergenza. In questo luogo le persone possono ritenersi al sicuro dagli effetti di un incendio, di un terremoto o da qualsiasi altro scenario. All'interno del lotto in cui insiste il plesso scolastico, sono stati individuati 2 luoghi sicuri o punti di raccolta dove confluiscono un determinato numero di persone da una uscita prefissata che verrà poi descritta dettagliatamente nei prossimi capitoli. Queste aree sicure si trovano all'esterno dell'edificio, identificate nella planimetria in allegato, collocate a distanza dall'edificio in modo tale da garantire l'incolumità delle persone esodate e tenendo conto di non ostacolare i mezzi di soccorso. Si riportano nella tabella che segue, i punti di raccolta con le varie uscite corrispondenti, atti ad ospitare le persone evacuate (vedi planimetria allegato):

Tabella 15

Punto di raccolta		Uscite corrispondenti	Zona di arrivo	Caratteristiche/Note
	A	U1-U2	Spazio esterno ingresso principale.	È un'area esterna antistante l'edificio. La pavimentazione presente è in conglomerato bituminoso.
	B	U3	Spazio esterno spazio antistante edificio lato strada.	La pavimentazione presente è in conglomerato bituminoso.

26. PORTE E USCITE IN CASO DI EMERGENZA

Ai fini della sicurezza, nel plesso scolastico sono state individuate due uscite di emergenza, sfruttando sia le uscite ordinarie e sia quelle espressamente progettate per l'emergenza tale da garantire una maggiore fluibilità dell'evacuazione in un minor tempo possibile. La minima dimensione in larghezza dell'uscita o percorso di emergenza è di 0.80 mt, uscite più grandi sono multiple del modulo 0.60 mt. Per l'ubicazione vedasi planimetria allegato. Si elencano di seguito le uscite con le loro caratteristiche:

Tabella 16

Uscita	Caratteristiche	SI/ NO	Modulo	Piano	Settore/ Locali a servizio	N. di persone evacuate*
U1	Porta REI	NO	2	Terra	Aule n° 1, 3, 5 e Deposito	58
	Maniglione Antipanico	SI				
U2	Porta REI	NO	2	Primo	Aule n° 6	22
	Maniglione Antipanico	NO				
U3	Porta REI	NO	1	Primo	Aule n° 1, 3, 4 e 5.	50
	Maniglione Antipanico	SI				

*vedi Tabella 18

27. SCALE E RAMPE

La scala interna è in cls armato con gradini rivestiti in marmo mentre quella esterna è in ferro.

Tabella 17

Scala/Rampa	Uscite corrispondenti	Caratteristiche
Scala (Interna)	U1	Scala interna rivestita in marmo con strisce antiscivolo che collega i vari livelli interni.
Scala di Emergenza	U3	Scala di Emergenza in acciaio che raccoglie il flusso di uscita del piano primo.

28. CAPACITÀ DI DEFLUSSO

La capacità di deflusso e sfollamento è il numero massimo di persone che in un sistema di vie di uscita possono defluire attraverso un'uscita di modulo uno, tenendo conto che un modulo è di 0.60 metri (con minima misura di 0.80 mt). Per ogni modulo (vedi paragrafo B.6) è previsto una capacità di deflusso di massimo 45/50 persone.

Tabella 18

Uscita	Piano	Locali a servizio	Settori	Numero di persone*	Flusso
U1	Terra	Aula 1	Unico	26	58
		Aula 3	Unico	17	
		Aula 5	Unico	15	
		Deposito	Unico	-	
U2	Terra	Aula 6	Unico	22	22
U3	Primo	Aula 1	Unico	-	50
		Aula 3	Unico	15	
		Aula 4	Unico	17	
		Aula 5	Unico	18	

* il numero è comprensivo di docenti, docenti di sostegno e alunni diversamente abili.

29. VIE DI ESODO

Le vie di esodo consistono in un insieme di vie di uscita che consentono agli astanti l'evacuazione in sicurezza del Plesso Scolastico. Quando nel percorso delle vie e delle uscite di emergenza sono presenti delle porte, queste devono essere apribili nel verso dell'esodo; nel caso in cui tali porte devono essere tenute chiuse per la sicurezza, queste devono potersi aprire facilmente. I percorsi sono identificabili nelle planimetrie affisse in ogni locale in maniera ben visibile e comprensibile a tutti. Questi percorsi portano alle uscite di emergenza di cui la struttura è composta e che sono descritte nei paragrafi precedenti del presente documento. Ad ogni percorso è assegnato un punto di raccolta stabilito. Lungo i percorsi, è presente la segnaletica visiva e l'illuminazione di emergenza che indicano la giusta direzione da seguire in caso di emergenza. Il punto 3.3 del D.M. 10 marzo 1998 indica i criteri per stabilire se le vie di uscita presenti in un determinato luogo sono adeguate all'uso e prescrive la lunghezza del percorso per raggiungere la più vicina uscita di piano non dovrebbe essere superiore ai seguenti valori: 30 ~ 45 metri (tempo max di esodo 3 minuti) per aree a rischio d'incendio medio. Di seguito vengono riportati i parametri dei diversi percorsi di esodo:

Tabella 1119

Uscita	Piano	Locali a servizio	Settori	Flusso	Lunghezza percorso
U1	Terra	Aula 1	Unico	58	~ 4 mt
		Aula 3	Unico		~ 8 mt
		Aula 5	Unico		~ 12 mt
		Deposito	Unico		~ 15 mt
U2	Terra	Aula 6	Unico	25	~ 3 mt
U3	Primo	Aula 1	Unico	50	~ 8 mt
		Aula 3	Unico		~ 6 mt
		Aula 4	Unico		~ 5 mt
		Aula 5	Unico		~ 5 mt

30. PIANTE E PLANIMETRIE

Come più volte indicato nei paragrafi precedenti, le planimetrie sono affisse in ogni ambiente e locale, ben esposte e di facile comprensione. Nelle planimetrie di seguito allegato vengono riportate le seguenti informazioni:

- Rappresentazione dell'intera area di pertinenza del plesso scolastico;
- Rappresentazione della struttura e dei suoi ambienti interni;
- Ubicazione e denominazione delle uscite di emergenza;
- Ubicazione dei luoghi sicuri o punti di raccolta;
- Ubicazione dei dispositivi e attrezzature antincendio;
- Individualizzazione colorata dei percorsi di esodo (vie di fuga);
- Indicazione della segnaletica di sicurezza.

31. COMPARTIMENTAZIONE

Non è possibile distinguere veri e propri "compartimenti" antincendio, in quanto non vi sono porte/finestre o altro che garantiscono la stessa classificazione R.E.I. della struttura muraria. Però al fine della distribuzione degli "esodati" per le diverse uscite, si è proceduto a distinguere diverse aree "di carico". Vedasi grafici in allegato.

- SEZIONE C -
VALUTAZIONE

C. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ANTINCENDIO

1. GLI OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI D'INCENDIO

La valutazione del rischio di incendio è volta a consentire al datore di lavoro o al Dirigente Scolastico, di porre in atto i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nel Plesso Scolastico.

2. CRITERI ADOTTATI NELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI D'INCENDIO

Il criterio fondamentale adottato nella valutazione del rischio è quello basato sull'identificazione dei pericoli nei differenti luoghi di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze. Le disposizioni contenute nel D.M. 10 marzo 1998 sono state inoltre integrate con i criteri di valutazione proposti dal D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 conferendo all'analisi delle attività una visione decisamente più approfondita.

Il livello di rischio globale delle attività viene rappresentato con un modello matematico nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori: F = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso, M = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso, secondo la funzione:

$$\text{Rischio} = F \times M$$

La riduzione della probabilità F e della magnitudo M presuppone l'aumento della conoscenza del rischio ottenuto mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

La frequenza/possibilità "F" di accadimento del rischio è stata suddivisa in tre livelli:

Tabella 20

Livello	Caratteristiche
1	Il rischio rilevato può verificarsi solo con eventi particolari e/o concomitanza di eventi poco probabili indipendenti. Non sono noti episodi già verificatisi
2	Il rischio rilevato può verificarsi con media probabilità e per cause solo in parte prevedibili. Sono noti solo rarissimi episodi verificatisi
3	Il rischio rilevato può verificarsi con considerabile probabilità e per cause note ma non contenibili È noto qualche episodio in cui al rischio ha fatto seguito il danno

La magnitudo del danno "M" è stata suddivisa in tre livelli:

Tabella 21

Livello	Caratteristiche
1	Scarsa possibilità di sviluppo di principi di incendio e limitata propagazione dello stesso / bassa presenza di sostanze infiammabili/combustibili
2	Condizione che possono favorire lo sviluppo di incendi ma con limitata possibilità di propagazione. Presenza media di sostanze infiammabili/combustibili
3	Condizioni in cui sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendio con forte possibilità di propagazione. Presenza elevata di sostanze infiammabili/combustibili.

Stabiliti i valori, sono stati riportati nel grafico avente in ascissa la magnitudo ed in ordinata la frequenza.

Diagramma di classificazione del Rischio: R = F x M

F \ M	1	2	3
3	3	6	9
2	2	4	6
1	1	2	3

1	2	→ **Rischio di incendio basso**
3	4	→ **Rischio di incendio medio**
6	9	→ **Rischio di incendio elevato**

3. VALUTAZIONE

Nella seguente tabella si analizzano i vari ambienti utilizzando i criteri di valutazione, dal numero massimo di persone presenti e dalle apparecchiature e dispositivi del presente piano:

Tabella 22

Locale	Piano	F	M	R	Valutazione
Aula 1	Terra	1	1	1	Basso
Aula 3	Terra	1	1	1	Basso
Aula 5	Terra	1	1	1	Basso
Aula 6	Terra	1	1	1	Basso
Deposito	Terra	2	2	4	Medio
Atrio	Terra	1	1	1	Basso
Bagno 1	Terra	1	1	1	Basso
Bagno 2	Terra	1	1	1	Basso
Bagno 3	Terra	1	1	1	Basso
Ripostiglio	Terra	2	2	4	Medio
Aula 1	Primo	1	1	1	Basso
Aula 3	Primo	1	1	1	Basso
Aula 4	Primo	1	1	1	Basso
Aula 5	Primo	1	1	1	Basso

Corridoio	Primo	1	2	2	Basso
Bagno 1	Primo	1	1	1	Basso
Bagno 2	Primo	1	1	1	Basso
Sala covid	Primo	1	1	1	Basso

Dall'analisi del sito e dei locali descritti nella Sezione B paragrafo 5., dal numero massimo di persone presenti e dalle apparecchiature e dispositivi del presente piano, tenuto poi conto che:

- Il Plesso Scolastico è normato come attività al punto 67, categoria B del D.P.R. n° 151 del 1° agosto 2011(ex D.P.R. n°37 del 1998);

In conclusione, in seguito alla valutazione effettuata in considerazione anche delle attività svolte, del numero di persone, delle attrezzature, dei dispositivi disponibili e della tipologia di edificio, considerando l'avvenuta definizione delle misure di prevenzione e protezione adottate atte a cautelare gli alunni e il personale scolastico con l'obiettivo di eliminare o quantomeno ridurre i rischi, si definisce il Plesso scolastico, in base alla frequenza e alla magnitudo, con un valore di **RISCHIO DI INCENDIO MEDIO.**

- SEZIONE D -
PROCEDURE OPERATIVE

D. FORMAZIONE E INFORMAZIONE, METODOLOGIE E PROCEDURE OPERATIVE

Il personale addetto alla gestione dell'emergenza sono quei lavoratori che designati dal datore di lavoro, risultano adeguatamente formati tramite corsi teorico-pratici, e che sono quindi in grado di far fronte al verificarsi di un'emergenza di qualsiasi scenario nei luoghi di lavoro.
L'informazione agli insegnanti e agli alunni prevede incontri, per l'acquisizione delle procedure e dei comportamenti individuati nel piano, lo studio di casi esemplari tramite la visione di video e la partecipazione a dibattiti.
È necessario sintetizzare il Piano di Emergenza in un foglio informativo da distribuire ai vari soggetti (vedi fac-simile in allegato Modulo 3).

1. PROCEDURE DELL'ALLARME

L'emergenza verrà gestita in base a differenti "livelli" di allarme di seguito definiti a cui corrisponderanno, per ciascun soggetto, specifici compiti e azioni.

ALLARME DI PRIMO LIVELLO: **PREALLARME**

Rappresenta uno stato di allerta nei confronti di un possibile evento pericoloso. Lo scopo del preallarme è di attivare tempestivamente le figure competenti individuate nel piano di emergenza; in questo modo la struttura risulterà pronta ed organizzata ad affrontare un'eventuale evacuazione.

ALLARME DI SECONDO LIVELLO: **EVACUAZIONE**

Rappresenta la necessità di abbandonare lo stabile nel minor tempo possibile. Le modalità di evacuazione dello stabile sono decise dal Coordinatore delle Emergenze (es.: evacuazione di un solo piano o parte di edificio, evacuazione a fasi successive dei vari piani, ecc.). Viene diramato dal Coordinatore delle Emergenze.

FINE EMERGENZA: **CESSATO ALLARME**

Rappresenta la fine dello stato di emergenza reale e/o presunta. Viene diramato dal Coordinatore delle Emergenze quando le condizioni di sicurezza all'interno dello stabile sono state ripristinate.

2. SUONI E COMPORTAMENTO NELLE FASI DI ALLARME

Tabella 23

FASE	Tipo di segnalazione	Comportamento e azioni da seguire
PREALLARME	La fase di allarme di primo livello (preallarme) è caratterizzata da un suono ad intermittenza. Il suono intermittente emanato dal sistema di allarme presente (campanella elettrica) che segnala la presenza di un incendio e/o di un'altra emergenza, allertando i presenti. (Il numero degli intervalli e loro durata dovranno essere verificati a seguito delle esercitazioni che devono essere previste).	Disinserire tutte le attrezzature elettriche presenti nei locali; chiudere le finestre; restare in attesa di istruzioni che saranno impartite con appositi segnali di allarme.
Suono:	**INTERMITTENTE 2 SECONDI**	Attuatore: Coordinatore Emergenze
EVACUAZIONE	La fase di allarme di secondo livello è caratterizzata da un suono continuo e segnala l'obbligo di evacuazione.	Disinserire tutte le attrezzature elettriche presenti nei locali, chiudere le finestre, evacuare i luoghi di lavoro, agevolare l'esodo dei disabili, dare opportuna assistenza al personale che si trova in difficoltà a scendere le scale. Disalimentare quadri elettrici, valvole di adduzione idrica e gas.
Suono:	**CONTINUO**	Attuatore: Coordinatore Emergenze
FINE EMERGENZA - RIENTRO	La fase di fine emergenza e/o di rientro è caratterizzata da un suono ad intermittenza.	Ritornare all'interno del plesso scolastico.
Suono:	Intermittente 10 secondi	Attuatore: Coordinatore Emergenze

3. COMUNICAZIONI A MEZZO ALTOPARLANTE

Obbligatorio nelle scuole di tipo 3, 4, 5 (D.M. del 26 Agosto 1992). Il Plesso Scolastico in questione non rientra in questo caso in quanto di tipo 1 come descritta dall'analisi nella Sezione B paragrafo 3 del presente piano.

4. COMPORTAMENTO GENERALE

Ricapitolando, all'ordine di evacuazione, si elencano i vari comportamenti da utilizzare in via generale in tutti i settori di attività:

- Interrompere l'attività;
- Mantenere la calma;
- Chiudere la valvola di adduzione idrica;
- Chiudere la valvola di adduzione gas;
- Disattivare l'alimentazione elettrica di rete azionando l'interruttore presente sull'attrezzatura;
- Disattivare interruttori di eventuali quadri elettrici;
- Non effettuare interventi su quadri ed attrezzature elettriche se non si è informati;
- Chiudere le finestre;
- Allontanarsi da porte e finestre con vetri e/o da armadi, perché cadendo potrebbero ferirvi;
- Guardare le planimetrie ed i disegni dei luoghi dove si lavora per verificare le uscite d'emergenza vicine;
- Raggiungere ordinatamente il punto di raccolta, accompagnando con sé eventuali visitatori, evitando di usare gli ascensori;
- Non allontanarsi dai punti di raccolta senza avvisare gli addetti alla squadra di gestione dell'emergenza.

N.B.: L'azione più istintiva, in questi casi, è sempre la fuga ma potrebbe rivelarsi la scelta peggiore.

5. PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DELLE PERSONE DISABILI

Questa procedura fornisce indicazioni per il soccorso e l'evacuazione delle persone disabili in situazioni di emergenza. L'evenienza di trasportare o semplicemente assistere disabili in caso d'incendio o altro tipo di emergenza richiede metodiche e comportamenti specifici ed appropriati da parte dei soccorritori. Da qui l'idea di redigere una procedura semplice che supporti l'azione di chi porta aiuto, mettendolo in guardia sugli errori da evitare e suggerendogli i modi fra i più corretti per intervenire. La possibile presenza di persone disabili può dipendere da personale dipendente o da persone presenti occasionalmente (prestatori d'opera, visitatori, ecc.). Inoltre, bisogna aggiungere i lavoratori che, anche per periodi brevi, si trovano in uno stato di invalidità anche parziale (es. donne in stato di gravidanza, persone con arti fratturati, ecc.). Sarà cura delle persone che si trovano nelle condizioni appena citate di avvertire i colleghi Addetti Antincendio per segnalare la propria situazione; tale segnalazione permette agli Addetti stessi di poter meglio intervenire e di poter meglio gestire la situazione di emergenza. Si deve, inoltre, ricordare che una persona non identificabile come disabile in condizioni ambientali normali, se coinvolta in una situazione di crisi potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente, adottando, di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni transitorie di disabilità. Affinché un "soccorritore" possa dare un aiuto concreto è necessario che sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta e che sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo. Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente: dalle barriere architettoniche presenti nella struttura edilizia (scale, gradini, passaggi stretti, barriere percettive, ecc.) che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo; dalla mancanza di conoscenze appropriate da parte dei soccorritori e degli Addetti antincendio, sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte di questo tipo di persone. Queste condizioni si possono verificare contemporaneamente e, pertanto, vanno affrontate e risolte insieme: alla prima va contrapposta una corretta pianificazione degli interventi da apportare nel tempo agli immobili, la seconda si affronta predisponendo misure gestionali opportune, quali l'adozione della "sedia di evacuazione", e formando in modo specifico il personale incaricato. La scelta delle misure da adottare è diversa a seconda della disabilità:

Tabella 24

Disabili motori:	scegliere un percorso di evacuazione accessibile (privo di ostacoli, gradini, ecc.) e fornire assistenza nel percorrerlo;
Disabili sensoriali:	
• Uditivi	facilitare la comunicazione (lettura labiale, frasi brevi, frasi scritte);
• Visivi	manifestare la propria presenza, definire il pericolo, definire le azioni, guidarli in luogo sicuro;
Disabili cognitivi:	assicurarsi della percezione del pericolo, fornire istruzioni semplici.

Si ricorda che i docenti che stanno svolgendo lezioni nelle varie sale, allertati dalla squadra di emergenza o dal sistema di allarme presente nella struttura (ottico - acustico; vocale, ecc.) provvedono a far uscire gli uditori e a condurli nel luogo sicuro ("punti di raccolta).

6. TRASPORTO DI PERSONA DISABILE O INCAPACE DI MOBILITÀ PROPRIA DI EVACUAZIONE

In caso di evacuazione se nell'ambiente da abbandonare è presente una persona disabile o che momentaneamente (per panico, svenimento ecc.) non sia in grado di muoversi si può tentare un trasporto improvvisato con uno o più soccorritori e con diversi metodi:

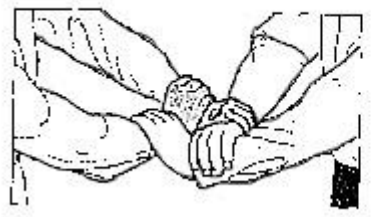
- **METODO STAMPELLA UMANA:** è utilizzata per reggere un infortunato cosciente capace di camminare se assistito. Questo metodo non può essere usato in caso di impedimenti degli arti superiori dell'infortunato.
- **METODO DELLA SLITTA:** consiste nel trascinare l'infortunato dal suolo senza sollevarlo.
- **METODO DEL POMPIERE:** si ricorre a questo metodo quando il soccorritore vuole mantenersi sempre disponibile a dare almeno una mano per compiere altre operazioni durante l'evacuazione (esempio: aprire/chiudere una porta, trasportare altri oggetti). Aiutare l'infortunato ad alzarsi. Se è incapace di alzarsi mettersi in piedi davanti alla testa e sollevare l'infortunato utilizzando le braccia intorno le ascelle di quest'ultimo. Afferrare il polso dell'infortunato con la mano dello stesso lato e caricare la propria spalla con il corpo dell'infortunato a livello della zona addominale. Mettere l'altro braccio tra o intorno alle gambe del trasportato.

7. DISABILITÀ MOTORIA

La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire. Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;
- essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;
- assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;
- essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.

In caso di emergenza dovranno essere messe in atto le seguenti modalità: Provvedere a movimentare il soggetto, incrociando le braccia, come sotto illustrato, in modo da formare un sedile sul quale far adagiare l'operatore da una terza persona, facendo poi passare le braccia dello stesso dietro alle proprie spalle.



8. DISABILITÀ SENSORIALI

a) DISABILITÀ SENSORIALI: DISABILITÀ UDITIVA

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo; il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale;
- nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda;
- parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta;
- la velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio;
- usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, esposte con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere

in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso;
- non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra;
- quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello su di un foglio;
- anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte;
- per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.

b) DISABILITÀ SENSORIALI: DISABILITÀ VISIVA

Nel caso di presenza di persone ipovedenti o prive della vista l'addetto o la persona che collabora con gli Addetti antincendio prenderà sottobraccio la persona interessata e la accompagnerà, avendo cura di non tirare e di non spingere la stessa fornendo tutte le indicazioni su eventuali ostacoli o sul percorso che si sta effettuando. Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:
- annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare;
- parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo; non temere di usare parole come "vedere", "guardare" o "cieco";
- offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno;
- descrivere in anticipo le azioni da intraprendere;
- lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli);
- lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli;
- nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile;
- qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano;
- una volta raggiunto l'esterno è necessario accertarsi che la persona aiutata non sia abbandonata a sé stessa ma rimanga in compagnia di altri, fino alla fine dell'emergenza.

In caso di assistenza di un cieco con cane guida:
- non accarezzare od offrire cibo al cane senza il permesso del padrone;
- quando il cane porta la "guida" (imbracatura) vuol dire che sta svolgendo le sue mansioni; se non volete che il cane guidi il suo padrone, fate rimuovere la "guida";
- accertarsi che il cane sia portato in salvo con il padrone;
- nel caso la persona da soccorrere chieda di badare al cane, questo va sempre tenuto al guinzaglio e non per la "guida".

c) DISABILITÀ SENSORIALI: DISABILITÀ COGNITIVA

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nell'eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni. In una situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione con coloro che portano soccorso. Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta manifesti una reazione di totale rifiuto e disconosci-

mento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi contro sé stessi o nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso. In tali evenienze il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l'incolumità può rappresentare l'unica soluzione. In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l'esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata. Nel fornire assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà tener presente che:

- la persona può non essere completamente in grado di percepire il pericolo;
- molti di loro non posseggono l'abilità della letto-scrittura;
- la percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;
- il loro senso di direzione potrebbe essere limitato, ragion per cui potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagni durante il percorso.

Ecco qualche utile suggerimento:

- le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive: siate molto pazienti;
- bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali;
- spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di spiegare sempre e direttamente alla persona le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza;
- ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento;
- non parlate loro con sufficienza e non trattateli come bambini.

9. SCENARI DI EMERGENZA

Si riportano di seguito alcune delle norme di comportamento da seguire nel caso di diversi scenari di eventi calamitosi prevedibili:

a) INCENDIO

Comportamento da adottare in caso di incendio controllabile (di modeste dimensioni):

- Accertarsi di poter uscire agevolmente dal locale;
- Informare l'addetto alla sicurezza di zona;
- Usare uno degli estintori presenti nelle vicinanze per spegnere il principio di incendio. Non usare acqua se l'incendio è di natura elettrica:
  - una prima erogazione a ventaglio di sostanza estinguente può essere utile per avanzare in profondità ed aggredire il fuoco da vicino;
  - se si utilizzano due estintori contemporaneamente si deve operare da posizioni che formino rispetto al fuoco un angolo massimo di 90°;
  - operare a giusta distanza per colpire il fuoco con getto efficace;
  - dirigere il getto alla base delle fiamme;
  - non attraversare con il getto le fiamme, agire progressivamente prima le fiamme vicine poi verso il centro;
  - non sprecare inutilmente le sostanze estinguenti.

N.B.: Se si valuta che l'incendio è di piccole dimensioni si deve arieggiare il locale, perché è più importante tenere bassa la temperatura dell'aria per evitare il raggiungimento di temperature pericolose per l'accensione di altro materiale presente e per fare evacuare i fumi e gas responsabili di intossicazioni e ulteriori incendi.

Comportamento da adottare in caso di incendio non controllabile:

- Allontanarsi al più presto dalla zona dell'incendio;

- Non usare ascensori (ove sono presenti);
- Avvisare sempre un addetto alla sicurezza se non vi è già allarme in atto;
- In caso di fumo camminare carponi, vicino al pavimento, con un fazzoletto bagnato sulla bocca e sul naso;
- Intervenire solo se possibile e senza correre alcun rischio per la propria incolumità;
- Seguire le indicazioni degli addetti all'emergenza e degli operatori esterni (vigili del fuoco, polizia, ecc.);
- Spostarsi lungo i muri se la visibilità è scarsa;
- Non salire mai più in alto!
- In caso di fuoco all'esterno del locale in cui ci si trova: chiudersi dentro, sigillare ogni fessura per evitare l'ingresso di fumo e segnalare la propria presenza;
- In caso di persona i cui abiti prendono fuoco: evitare che corra, stenderla a terra e soffocare le fiamme avvolgendola con coperta o altri indumenti non sintetici.

- **Note Generali**

  Quando l'incendio è domato:
  - Accertarsi che non permangono focolai nascosti o braci;
  - Arieggiare sempre i locali per eliminare gas o vapori;
  - Controllare i locali prima di renderli agibili per verificare che non vi siano lesioni a strutture portanti.

I docenti devono:
- Chiudere le finestre, tutti i sistemi di ventilazione, le prese d'aria presenti in classe, assegnare agli alunni compiti specifici per la preparazione della tenuta dell'aula come: sigillare gli interstizi con stracci bagnati;
- Mantenersi in continuo contatto con il coordinatore attendendo disposizioni sull'eventuale evacuazione.

Gli alunni devono:
stendersi a terra tenere uno straccio bagnato sul naso.
I docenti di sostegno devono:
Se necessario, supportati da operatori scolastici, curare la protezione degli alunni disabili.

b) TERREMOTO

In caso di terremoto, vi è la probabilità di fronteggiare ulteriori scosse:
- Alle eventuali prime scosse telluriche anche di lieve intensità è necessario portarsi fuori dall'edificio, anche senza la segnalazione da parte degli addetti all'emergenza;
- Aprite le porte con molta prudenza e muovetevi con altrettanta prudenza;
- Saggiare il pavimento, le scale ed i pianerottoli, prima di avventurarsi sopra, appoggiandovi prima il piede che non sopporta il peso del corpo, e quindi avanzando;
- Non usate accendini e/o fiammiferi, perché le scosse potrebbero aver danneggiato tubazioni e/o recipienti di gas infiammabili ed in tali casi è possibile l'esplosione;
- Spostarsi lungo i muri portanti anche scendendo le scale;
- Controllate, se possibile, la presenza di crepe nei muri: se l'edificio è in muratura portante le crepe orizzontali sono più pericolose di quelle verticali, perché indicano che le mura sono sollecitate verso l'esterno;
- Una volta fuori dallo stabile, allontanarsi da questo e da altri vicini e portarsi in ampi piazzali, lontano da alberi ad alto fusto e linee elettriche;
- Nel caso le scosse fossero subito violente, tanto da non permettere l'evacuazione dello stabile, non sostare al centro degli ambienti e raggrupparsi vicino alle pareti e/o in aree d'angolo con maggiore resistenza presunta e/o sotto i tavoli;
- Fare attenzione alla caduta di oggetti;
- Allontanarsi da finestre, specchi, vetrine, lampadari, scaffalature, strumenti e apparati elettrici.

I docenti devono:
Mantenersi in continuo contatto con il coordinatore attendendo disposizioni sull'eventuale evacuazione.
Gli alunni devono:

- Posizionarsi ordinatamente nelle zone sicure individuate dal piano di emergenza;
- Proteggersi, durante il sisma, dalla caduta di oggetti riparandosi sotto i banchi o in corrispondenza di architravi individuate;
- Nel caso si proceda alla evacuazione seguire le norme specifiche di evacuazione.

I docenti di sostegno devono:
Se necessario, supportati da operatori scolastici, curare la protezione degli alunni disabili.

c) BLACK OUT

In caso di black - out:

- Attendete qualche istante per vedere se l'energia ritorna;
- Mantenere la calma e non diffondere allarmismi;
- Se permane il black-out, cercate di visualizzare l'ambiente ed eventuali ostacoli, quindi spostatevi con molta prudenza, in direzione dell'uscita e/o di un'area con illuminazione di emergenza;
- Azionare il generatore sussidiario (se c'è);
- Telefonare all'Ente Energia Elettrica;
- Disattivare tutte le macchine eventualmente in uso prima dell'interruzione elettrica.

d) MINACCIA TERRORISTICA

Ove si riceva una telefonata terroristica nella quale si segnala la presenza di un ordigno nella struttura: ascoltate, siate calmi e cortesi e non interrompete il chiamante; cercate di estrarre un massimo di informazioni, tenendo il chiamante in linea per il maggior tempo possibile; al termine della telefonata informate immediatamente i responsabili e nessun altro non direttamente interessato, compilate immediatamente la "Check List" anche allegata al piano di emergenza (allegato n.3) e consegnatela ai soggetti interni responsabili.

e) ORDIGNO ESPLOSIVO

Chiunque si accorga di un oggetto sospetto e/o riceva telefonate di segnalazione:

- Non si avvicina all'oggetto, non tenta di identificarlo e/o rimuoverlo;
- Avverte il Coordinatore dell'emergenza che dispone lo stato di allarme;
  Quest'ultimo consiste in:
  - Telefonare immediatamente alla polizia;
  - Avvertire i V.V.F. e il Pronto Soccorso;
  - Attivare l'allarme per l'evacuazione;
  - Evacuare immediatamente la struttura.

f) EMERGENZA TOSSICA E/O CHE COMPORTI IL CONFINAMENTO

In caso di emergenza per nube tossica, è indispensabile conoscere la durata del rilascio, ed evacuare solo in caso di effettiva necessità. Il personale è tenuto al rispetto di tutte le norme di sicurezza, a salvaguardare l'incolumità di tutti i presenti, in caso di nube tossica o di emergenza che comporti obbligo di rimanere in ambienti confinati, il personale è tenuto ad assumere e far assumere a tutti le misure di autoprotezione conosciute e sperimentate durante le esercitazioni.
Il Coordinatore dell'emergenza deve:

- Tenere il contatto con Enti esterni, per decidere tempestivamente se la durata del rilascio è tale da consigliare l'immediata evacuazione (in genere l'evacuazione è da evitarsi);
- Aspettare l'arrivo delle autorità e/o le disposizioni delle stesse;
- Disporre lo stato di allarme;
- Far rientrare tutti nell'edificio;

- In caso di sospetto di atmosfera esplosiva aprire l'interruttore energia elettrica centralizzato e non effettuare nessuna altra operazione elettrica e non usare i telefoni.
- Chiudere le finestre e tutti i sistemi di ventilazione;
- Mantenersi in continuo contatto con il coordinatore attendendo disposizioni sull'eventuale evacuazione;
- Tenere uno straccio bagnato sul naso;
- Curare la protezione dei disabili.

g) ALLAGAMENTO/ALLUVIONE

Chiunque si accorga della presenza di acqua:

- Avvertire il coordinatore che si reca sul luogo e dispone lo stato di preallarme;
- Interrompe immediatamente l'erogazione di acqua dal contatore esterno;
- Aprire interruttore di energia elettrica centralizzato e non effettuare nessuna altra operazione elettrica;
- Telefonare all'azienda dell'erogazione idrica GORI;
- Verificare se vi sono cause accertabili di fughe di acqua (rubinetti aperti, visibile rottura di tubazioni, lavori in corso su tubazioni in strada e/o lavori di movimentazione terra e scavo in strade e/o edifici adiacenti).

Se la causa dell'allagamento è dovuta a fonte non certa o comunque non isolabile, il Coordinatore dispone lo stato di allarme. Questo consiste in:

- Avvertire i Vigili del Fuoco;
- Attivare il sistema di allarme per l'evacuazione.

h) AGGRESSIONI A PERSONE

Liti, minacce di soggetti esterni:

- Tenersi alla larga dall'aggressore, specie se brandisce armi proprie (pistole, coltelli) od improprie (tagliacarte, altri oggetti acuminati);
- Cercare di calmare l'aggressore con parole accomodanti, senza mettersi a discutere con lui e soprattutto senza contestare le sue dichiarazioni;
- Non cercare di intervenire direttamente, per evitare possibili pericolose reazioni di cui potrebbe restare vittima l'aggredito o l'eventuale ostaggio;
- Cercare di far parlare in continuazione l'aggressore, fino all'arrivo delle Forze dell'Ordine: un aggressore che parla, di solito, non commette atti irrimediabili.

i) EMERGENZE MEDICHE (traumi, malori)

Se un lavoratore, atleta, visitatore è coinvolto in un incidente oppure è colto da malore: prendere il contenitore di presidi sanitari e somministrare il minimo aiuto necessario, ma solo se si è e ci si sente capaci; diversamente attivare la procedura di emergenza coinvolgendo l'addetto al primo soccorso oppure facendo ricorso ai soccorsi esterni componendo il numero telefonico **118**. Comportamenti universali corretti in caso di emergenze mediche:

- Fatta eccezione per i casi di chiaro pericolo di vita, non cercate di aiutare la vittima, non spostare e non darle nulla da bere;
- Soprattutto in caso di caduta, cercare di aiutarla (senza obbligarla) ad assumere la posizione che la vittima stessa ritiene più confortevole;
- Evitare di porre alla vittima ogni banale domanda inquisitoria del tipo: o come è accaduto l'incidente, o di chi è la colpa, ecc.;
- Conversare il meno possibile, per non accrescere le condizioni di stress della vittima, contribuendo a peggiorare lo shock fisico e psichico. Limitarsi ad esprimere parole ed atteggiamenti di calma e rassicurazione;
- Dopo che sono stati somministrati i primi soccorsi alla vittima, restare a disposizione di chi sia tenuto a ricostruire l'accaduto. Fornire, quando richieste, tutte le informazioni a vostra conoscenza evitando di trarre conclusioni e di presentare ipotesi di cui non si sia certi.

- SEZIONE E -
TATTICA

E. COMPORTAMENTI E COMUNICAZIONI DELLE FIGURE DELL'EMERGENZA

In caso di evacuazione nelle aree di raccolta esterne si fa riferimento alla Planimetria Aree Esterne, è in questo luogo che si svolgono le funzioni preposte per coordinare l'emergenza, tenere i contatti con le autorità esterne, decidere le azioni per affrontare l'emergenza e in caso di evacuazione è il punto di riferimento per le informazioni provenienti dalle aree di raccolta.

1. COMPORTAMENTI SQUADRA DI COORDINAMENTO

1. COORDINATORE DELLE EMERGENZE

Sovrintende e coordina tutte le azioni da intraprendere durante un'emergenza.
Comportamento: Ricevuta la segnalazione di "inizio emergenza" il Coordinatore dell'Emergenza attiva gli altri componenti della squadra e si reca sul posto segnalato. Valuta la situazione di emergenza e di conseguenza la necessità di evacuare l'edificio, attuando la procedura d'emergenza prestabilita. Impartisce ordini agli addetti di disattivare gli impianti di piano o generali, dà il segnale di evacuazione generale e ordina all'addetto di chiamare i mezzi di soccorso necessari. Sovrintende a tutte le operazioni sia della squadra di emergenza interna che degli enti di soccorso, dà il segnale di fine emergenza. In caso di smarrimento di qualsiasi persona, prende tutte le informazioni necessarie e le comunica alle squadre di soccorso esterne, al fine della loro ricerca.

Tabella 2125

Figura	Nominativo	Sostituto
Coordinatore delle Emergenze		

2. RESPONSABILE DELL'AREA DI RACCOLTA

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

1) Per i non docenti:
   i. si dirigono verso il punto di raccolta percorrendo l'itinerario previsto dalle planimetrie di piano;
   ii. acquisiscono, dai docenti di ogni classe, la presenza dei loro alunni e la trascrivono nell'apposito modulo; (nel caso qualche persona non risulti alla verifica, prendono tutte le informazioni necessarie e le trasmettono al Capo d'Istituto);
   iii. comunicano al Capo d'Istituto la presenza complessiva degli alunni;
2) Per i docenti:
   i. effettuano l'evacuazione della loro classe, come previsto dalla procedura d'emergenza;
   ii. arrivati all'area di raccolta, acquisiscono, dai docenti di ogni classe, la presenza dei loro alunni e la trascrivono nell'apposito modulo; (nel caso qualche persona non risulti alla verifica, prendono tutte le informazioni necessarie e le trasmettono al Capo d'Istituto).

Tabella 26

Figura	Nominativo	Sostituto
Responsabile dell'area di raccolta		

3. RESPONSABILE DI PIANO (PERSONALE NON DOCENTE)

All'insorgere di una emergenza:

1) Individua la fonte del pericolo, ne valuta l'entità e avverte il Coordinatore dell'emergenza e si attiene alle disposizioni impartite;
2) All'ordine di evacuazione dell'edificio:
   - Favorisce il deflusso ordinato dal piano (eventualmente aprendo le porte di uscita contrarie al verso di esodo);
   - Vieta l'uso delle scale, degli ascensori (se presenti) e dei percorsi non di sicurezza;

Al termine dell'evacuazione del piano, si dirige verso l'area di raccolta esterna.

Tabella 27

Figura	Nominativo	Sostituto
Responsabile di piano Terra		
Responsabile di piano Primo		

4. ADDETTO ALLE COMUNICAZIONI ESTERNE

Si attiva per tutte le comunicazioni da effettuare, in caso di emergenza, verso gli organi esterni di soccorso cosi sotto elencati:

NUMERI DI SOCCORSO E DI EMERGENZA

PRONTO SOCCORSO	**118**
VIGILI DEL FUOCO	**115**
POLIZIA	**113**
CARABINIERI	**112**
ENTE **GAS**	
ENTE **GORI**	**800 218 270**
ENTE **ENEL**	**800 900 800**
ENTE **COMUNE**	**081 8939111**

"QUI CHIAMA LA SCUOLA "MERCATO VECCHIO" COMUNE DI SOMMA VESUVIANA SIAMO IN **VIA MERCATO VECCHIO 61** ABBIAMO UN'EMERGENZA DOVUTA A……SONO COINVOLTE N°…….. PERSONE E' URGENTE IL VOSTRO INTERVENTO"

Tabella 28

Figura	Nominativo	Sostituto
Addetto alle comunicazioni esterne		

5. RESPONSABILE DELL'EVACUAZIONE DELLA CLASSE (DOCENTE)

All'insorgere di una emergenza:

- Contribuisce a mantenere la calma in tutta la classe in attesa che venga comunicato il motivo dell'emergenza;
- Si attiene alle procedure corrispondenti al tipo di emergenza che è stata segnalata;
- All'ordine di evacuazione dell'edificio:
  a. Fa uscire ordinatamente gli alunni iniziando dalla fila più vicina alla porta; gli alunni procederanno in fila indiana tenendosi per mano senza spingersi e senza correre; un alunno assume la funzione di "apri-fila" e un altro quella di "chiudi-fila". Finché dura l'emergenza sanitaria COVID-19 evitare il contatto tra gli altri allievi, sostituendolo con il "contatto visivo" al fine di garantire la continuità della fila (corda umana);
  b. Prende il registro delle presenze, con gli alunni si reca all'area di raccolta e fa l'appello per compilare l'apposito modulo allegato al registro.

NOTE

Nel caso di presenza di disabili, deve intervenire la persona designata per l'assistenza di tali alunni.

I docenti facenti parte della squadra di emergenza verranno immediatamente sostituiti nelle procedure di evacuazione della classe.

6. ALUNNI APRI-FILA CHIUDI-FILA

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Mantengono la calma, seguono le istruzioni del docente che attiene alle procedure stabilite;
- Gli Apri-fila devono seguire il docente nella via di fuga stabilita, guidando i compagni alla propria area di raccolta;
- I Chiudi-fila seguono l'alunno che lo precede "a vista".

N.B.: Gli alunni disabili con disabilità non motoria possono far parte della fila, certamente non apri-fila e chiudi-fila, assistiti dall'insegnante di sostegno.

Si riporta di seguito la tabella riepilogativa dei nominativi degli Alunni Apri-Fila Chiudi-Fila per l'anno scolastico 2022/2023:

Tabella 29

Alunni Apri-Fila Chiudi-Fila e Responsabile dell'evacuazione della classe				
Piano Terra				
Aula 1 2°A	Alunno apri-fila	Alunno		
	Alunno chiudi-fila	Alunno		
	Responsabile dell'evacuazione della classe	Docente o non docente		
Aula 3 4°A	Alunno apri-fila	Alunno		
	Alunno chiudi-fila	Alunno		
	Responsabile dell'evacuazione della classe	Docente o non docente		

Aula 5 5°B	Alunno apri-fila	Alunno		
	Alunno chiudi-fila	Alunno		
	Responsabile dell'evacuazione della classe	Docente o non docente		
Aula 6 1°A	Alunno apri-fila	Alunno		
	Alunno chiudi-fila	Alunno		
	Responsabile dell'evacuazione della classe	Docente o non docente		
Piano Primo				
Aula 1 vuota	Alunno apri-fila	Alunno		
	Alunno chiudi-fila	Alunno		
	Responsabile dell'evacuazione della classe	Docente o non docente		
Aula 3 5°A	Alunno apri-fila	Alunno		
	Alunno chiudi-fila	Alunno		
	Responsabile dell'evacuazione della classe	Docente o non docente		
Aula 4 3°B	Alunno apri-fila	Alunno		
	Alunno chiudi-fila	Alunno		
	Responsabile dell'evacuazione della classe	Docente o non docente		
Aula 5 3°A	Alunno apri-fila	Alunno		
	Alunno chiudi-fila	Alunno		
	Responsabile dell'evacuazione della classe	Docente o non docente		

7. NORME PER I GENITORI

Il Capo d'istituto deve predisporre delle schede informative sintetiche da distribuire ai genitori degli alunni che descrivono:

- Le attività in corso nella scuola sulla pianificazione dell'emergenza;
- Cosa faranno i loro figli a scuola in caso di emergenza;
- Quali sono i comportamenti corretti da tenere nei confronti della scuola, tra i più importanti il non precipitarsi a prendere i figli per non rendere difficoltosi gli eventuali movimenti dei mezzi di soccorso.

8. COMPORTAMENTI SQUADRA DI EMERGENZA O NUCLEO OPERATIVO

È un'equipe di persone preparate e si attiva per le azioni da compiere nei confronti di un'emergenza dopo che il coordinatore dell'emergenza ha dato l'ordine di evacuazione. Personale appositamente formato come indicato dal D.M. 10 Marzo 1998. L'equipe è costituita da:

9. ADDETTO ALL'INTERRUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA

Persona addestrata per l'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica, interrompendo la linea dal Q.E. o dal contatore ENEL e dei relativi quadri di zona ubicati in:

Tabella 30

Figura	Nominativo	Tipo	Ubicazione
Addetto all'interruzione dell'Energia Elettrica		Quale elettrico di zona	Piano Terra (Vedi Planimetria Allegato)
		Quale elettrico di zona	Piano Primo (Vedi Planimetria Allegato)

10. ADDETTO ALL'INTERRUZIONE DEL GAS

Persona addestrata per l'interruzione dell'erogazione del Gas, interrompendo l'alimentazione della caldaia con l'apposita valvola ubicata in:

Tabella 31

Figura	Nominativo	Tipo	Ubicazione
Addetto all'interruzione del Gas		Valvola Gas	Esterno

11. ADDETTO AL CONTROLLO CHIUSURA APERTURA CANCELLI ESTERNI

Persona addestrata che in caso di emergenza ed evacuazione, apre i cancelli, li lascia aperti fino al termine dell'emergenza ed impedisce l'ingresso agli estranei;

Tabella 32

Figura	Nominativo	Sostituto
Addetto al Controllo chiusura apertura cancelli esterni		

12. PRESIDI PRIMO SOCCORSO

Si riporta l'ubicazione dei presidi di primo soccorso presenti nel Plesso Scolastico:

Tabella 33

Presidio	Ubicazione
Cassetta di Primo Soccorso	Bagno 3 piano terra
Defibrillatore DAE	Atrio del piano terra.

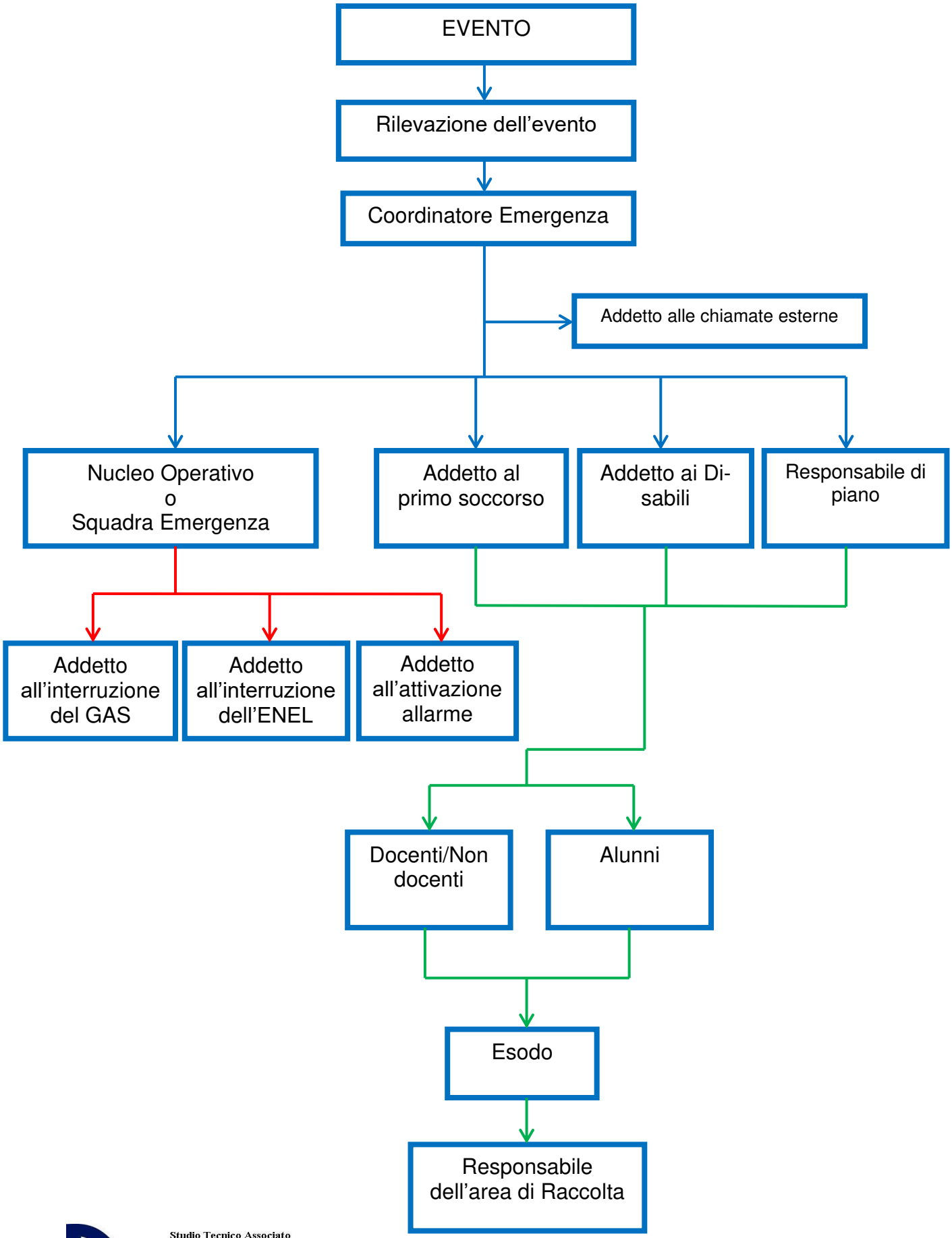
13. FIGURE DELL'EMERGENZA

Si riportano nella seguente tabella, i nominativi delle varie figure dell'emergenza:

Tabella 34

Figure	Nominativi
Addetto Primo Soccorso	
Addetto Primo Soccorso	
Addetto Primo Soccorso	
Addetto Antincendio	
Addetto Antincendio	
Addetto Antincendio	

14. SCHEMA DI FLUSSO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE



15. REGISTRO DELLE ESERCITAZIONI

Le esercitazioni periodiche devono essere effettuate almeno due volte all'anno, ad es. all'inizio e a metà dell'anno scolastico.
N.B.: Periodicamente durante le esercitazioni, dovrà essere utilizzato l'impianto elettrico di emergenza (luci d'emergenza) per verificarne la funzionalità.

Tabella 35

Data esercitazione	Tempo previsto/ effettivo	Valutazione	Annotazioni
10/03/2022	4 minuti e 53 secondi	Scarso	Vedi verbale di evacuazione redatto il 10/03/2022.

- SEZIONE F -
MISURE CORRETTIVE

F. MISURE CORRETTIVE

Le misure correttive sono quei provvedimenti atti a ridurre e minimizzare quanto più è possibile i rischi se presenti.

1. PROBLEMI RISCONTRATI

Eventuali problematiche sono riportate nella seguente tabella:
Tabella 36

N°	Data	Problema	Ubicazione del Problema
1	22/11/2021	Parte della segnaletica di emergenza e di sicurezza è assente e/o poco visibile.	Tutte le aree.
2	22/11/2021	Centrale Idrica antincendio dismessa.	Esterno.
3			
4			

2. MISURE E SOLUZIONI CORRETTIVE

In riferimento alla tabella precedente nel paragrafo 1., ad ogni problematica riscontrata si attua la seguente misura correttiva:
Tabella 13

N°	Data	Risoluzione del Problema
1	Entro fine anno scolastico	Installare la segnaletica del tipo "a bandiera" negli ambienti indicati nella planimetria in allegato e della tipologia indicata nella sezione 2.3.3. del presente piano di emergenza ed evacuazione. Vedi DVR.
2	Entro fine anno scolastico	Apporre la segnaletica di sicurezza ed emergenza come indicata nella planimetria in allegato. Vedi DVR.
3	Entro fine anno scolastico	Ripristinare /verificare centrale idrica antincendio
4	Entro fine anno scolastico	Verniciare tubazione antincendio e gas secondo il colore indicato dalla normativa vigente (rosso per le tubazioni antincendio). Vedi DVR.

3. ALLEGATI:

Allegato 1: Modulo 1 modulo di evacuazione;
Allegato 2: Modulo 2 scheda riepilogativa dell'area di raccolta;
Allegato 3: Modulo 3 foglio informativo per il piano di emergenza;

Somma Vesuviana, 30 Settembre 2022

MODULO N° 1

MODULO DI EVACUAZIONE (da tenere nel Registro di Classe)
1° Circolo Didattico "Raffaele Arfè"
Mercato Vecchio
Via Mercato Vecchio, 61, 80049 - Somma Vesuviana (NA)

Data:

Classe:	Piano:

Allievi:
Presenti:
Evacuati:

Dispersi:*

Feriti:*

n. b.* segnalazione nominativa

Area di Raccolta	Colore o Lettera:

FIRMA DEL DOCENTE (Firma e Nome e Cognome in stampatello)	FIRMA DEL CO-DOCENTE (Se presente, Firma e Nome e Cognome in stampatello)
……	……
……	……

MODULO N° 2

SCHEDA RIEPILOGATIVA DELL'AREA DI RACCOLTA

1° Circolo Didattico "Raffaele Arfè"
Mercato Vecchio
Via Mercato Vecchio, 61, 80049 - Somma Vesuviana (NA)

Data:

Area di raccolta colore o lettera …….

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera …….

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera …….

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera …….

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera …….

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera …….

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera …….

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Classe:	Piano:	Allievi.	Presenti:
Docente:		Evacuati:	
		Feriti:	
		Dispersi.	

Area di raccolta colore o lettera ……

Piano:	Personale non docente:	Presenti:
		Evacuati:
		Feriti:
		Dispersi.

FIRMA DEL RESPONSABILE DELL'AREA DI RACCOLTA

……

N.B. Il Servizio di Portineria deve tenere un registro delle presenze all'interno della scuola di visitatori, fornitori ecc., che in caso di evacuazione consenta il controllo dal loro esodo.

MODULO N. 3 FOGLIO INFORMATIVO PER IL PIANO DI EMERGENZA

All'insorgere di un qualsiasi pericolo ovvero appena se ne è venuti a conoscenza, chi lo ha rilevato deve adoperarsi da solo o in collaborazione con altre persone (insegnanti, personale non docente, alunni) per la sua eliminazione. Nel caso non sia in grado di poter affrontare il pericolo deve darne immediata informazione al Coordinatore dell'Emergenza o al Capo d'Istituto, che valutata l'entità del pericolo deciderà di emanare l'ordine di evacuazione dell'edificio.
Il Coordinatore dell'Emergenza è il/la Sig./Sig.ra …….. L'inizio emergenza è contraddistinto dal suono intermittente (ad intervalli di due secondi) del sistema di emanazione di allarme presente (sirena elettrica, sirena manuale, tromba acustica a gas, campanella, fischietto, ecc.).
La diffusione del segnale di evacuazione è data da: Suono continua.
All'emanazione del segnale di evacuazione dell'edificio scolastico tutto il personale presente all'interno dell'edificio scolastico dovrà comportarsi come segue:

1) Il/la Sig./Sig.ra …….. è incaricato di richiedere telefonicamente il soccorso degli Enti che gli verranno segnalati dal Coordinatore dell'Emergenza o dal Capo d'Istituto.
2) Il responsabile di piano, assieme agli altri addetti, provvedono a:
   - Disattivare l'interruttore elettrico di piano;
   - Disattivare l'erogazione del gas metano o GPL:
   - Aprire tutte le uscite che hanno apertura contraria al senso dell'esodo;
   - Impedire l'accesso nei vani ascensori o nei percorsi non previsti dal piano di emergenza;
3) Il Docente presente in aula raccoglie il registro delle presenze e si avvia verso la porta di uscita della classe per coordinare le fasi dell'evacuazione dell'aula;
4) L'alunno apri - fila inizia ad uscire dalla classe tenendo per mano il secondo alunno e così via fino all'uscita dell'alunno chiudi - fila, il quale provvede a chiudere la porta indicando in tal modo l'uscita di tutti gli alunni della classe; finché dura l'emergenza sanitaria COVID-19 limitarsi al solo contatto visivo con l'alunno che precede;
5) Nel caso qualcuno necessiti di cure all'interno della classe, il personale (docente e non) indicato come soccorritore, provvederà a restare insieme all'infortunato fino all'arrivo delle squadre di soccorso esterne in caso di incendio. Gli alunni che rimarranno in aula dovranno posizionare abiti, preferibilmente bagnati, in ogni fessura della porta della classe e aprire le finestre solo per il tempo strettamente necessario alla segnalazione della loro presenza in aula;
6) Ogni classe dovrà dirigersi verso il punto di raccolta esterno prestabilito seguendo le indicazioni riportate nelle planimetrie di piano e di aula, raggiunta tale area il docente di ogni classe provvederà a fare l'appello dei propri alunni e compilerà il modulo n°1 che consegnerà al responsabile dell'area di raccolta;
7) Il responsabile dell'area di raccolta esterno ricevuti tutti i moduli di verifica degli insegnanti, compilerà a sua volta il modulo n°2 che consegnerà al Capo d'Istituto per la verifica finale dell'evacuazione.

In caso di alunni non presenti alla verifica finale, il capo dell'istituto informerà le squadre di soccorso esterne per iniziare la loro ricerca